TORINO
Anno 78 Num. 141
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 45-040

LA STAMPA

SABATO
20 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: ROMA - VIA BRITOLA
(GALLERIA DE LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 35 - Finanziari, L. 50 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 285 - telefoni 53-426 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 220, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1266.

O ITALIANI O MASSONI

Per parlare serenamente della massoneria bisognerebbe cominciare col rendersi conto che il verdetto che essa merita dagli Italiani non ha nulla di comune con quelli pronunciabili a suo riguardo dagli altri popoli civili. La qual cosa ha un motivo semplice quanto convincente: in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti e in qualche altro paese la massoneria è una forza nazionale. In Italia è una potenza estera.

Abbiamo voluto prender le mosse da questa pregiudiziale affinchè, in un momento in cui da tutti gli Orienti e da tutte le Loggie del globo ci si spara addosso, e non metaforicamente, coi più diversi arnesi di distruzione inventati dal diabolico genio dell'uomo, nessuno abbia il diritto di giustificare mercè argomenti tolti a prestito al mondo delle dottrine l'ostilità o piuttosto la lotta senza quartiere ch'ei fa sogna il mondo degli interessi. Certo è, in ogni caso, che in Italia, nei vari tentativi di insurrezione antimassonica prodottisi dopo il 1922, la dottrina non ha avuto nulla a che fare. Nulla, o quasi nulla. Da sfinge egizia, il candelabro dalle sette braccia, il triangolo, la cazzuola, l'acacia, la ciesidra, i teschi e gli altri accessori della simbolica francomuratoria avrebbero, se non si fosse trattato che di questo, potuto farci sorridere o alzar le spalle, non però determinare quei propositi micidiali che si manifestarono nel 1923 in seno al Gran Consiglio e che disgraziatamente poi si risolsero in quelle uscite fittizie dagli albi di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù le quali non solo non rafforzarono il regime ma non indebolirono la setta.

A rischio che l'affermazione sembri temeraria, osiamo dire che la incompatibilità tra fascismo e massoneria non ha mai avuto sin qui vero e proprio carattere religioso. Noi crediamo poco alle guerre di religione, ma meno che mai c'indurremmo a credervi nell'età nostra, quando incredulità e scetticismo si sono rivelati maestri nel servirsi delle fedi più diverse per mimetizzare, secondo la parola in voga, le cause estremamente temporali e prosaiche cui il mondo obbedisce. Che si possa fare la guerra alla massoneria senza occuparsi più che tanto del suo bagaglio dottrinale è d'altronde provato dal fatto che alla massoneria si può, a quanto pare, con la medesima indifferenza... daziaria, allearsi. E l'esempio ci viene dall'alto, anzi proprio dal pulpito che avremmo detto il meno indicato a fornirlo. Le alleanze sono sì di nostri combinazioni di interessi e non unioni sentimentali, come le guerre sono conflitti d'interessi e non rotture passionali. Sarebbe dunque fuor di proposito, oltre che poco utile alla retta intelligenza della situazione, il figurarsi l'antimassonismo della Repubblica Sociale Italiana come un apostolato ideale avido di soddisfazioni dogmatiche o un trasporto mistico acrimonioso di estasi pie. Le campagne fatte o da farsi contro le Loggie nell'Italia della Rivoluzione non sono nate nè nasceranno mai in sagrestia. Dei che, ad esser sinceri, non sappiamo rammaricarci, visto che, se così non fosse, sarebbe davvero tristissimo il riflettere quanto poco esse ci abbiano valsa la gratitudine della Chiesa.

La Repubblica è cattolica, com'è cattolico il popolo italiano e come lo fu, pertanto, il regime che la precedette: ma nessuno è tenuto ad essere, per servirci di un'espressione tuttora efficace, ancorchè squalificata dagli avvenimenti, più realista del re. Ora tale sarebbe proprio il caso nostro se, pel solo motivo che abbiamo rimesso il Crocefisso nelle scuole, respinto il divorzio, rinunciato all'*exequatur* pei vescovi, adottato il calendario festivo ecclesiastico e che nel 1929 firmammo con la Santa Sede quel po' po' di Concordato che rimise il potere temporale all'onor del giorno, dovessimo muovere, nella nostra politica di resistenza alla massoneria, da un ordine di idee che non sembra essere nemmen quello della Chiesa medesima, poichè tante fra le autorità alte e basse che la compongono vengono rivelando nei confronti della guerra voluta e condotta sotto l'*alta manus* del Grande Oriente e del Rito Scozzese quella indulgenza, quella longanimità sopportante, per non dire quella compiacinta benevolenza ill cui solo i ciechi stentano ancora ad accorgersi.

No; le ragioni per cui siamo antimassonici non sono ragioni teologiche: sono ragioni politiche, e non di politica interna bensì di politica estera. Affrettiamoci ad aggiungere che identica o poco diversa è nei nostri riguardi la posizione della massoneria. Giacchè, se è vero che la dichiarazione di guerra della francese Lega dei Diritti dell'Uomo contro il fascismo data dal 1924, vale a dire proprio dall'anno in cui, dopo aver reso un grosso servigio alla Francia impegnata nella Ruhr, l'Italia riceveva festosamente a Roma Paale e Nincic e stipulava un patto di collaborazione cordiale fin con la Cecoslovacchia, cioè stendeva fraternamente la mano ai pupilli prediletti del Grande Oriente, non è meno vero che sino al patto di Stresa Parigi non cessò di coltivare la lusinga di poter rifare del nostro paese una pedina della propria politica continentale e che, se ci fosse riuscita, la dichiarazione di guerra di Victor Basch sarebbe rimasta una mera clausola di stile e l'indole del regime datosi dalla penisola le sarebbe parsa perfettamente plausibile, come pareva a Londra allorchè Austen e Neville Chamberlain venivano a Palazzo Venezia a far la corte a Mussolini.

Anche la Massoneria internazionale avrebbe, insomma, assolta la rivoluzione italiana, se la rivoluzione italiana avesse voluto sacrificare gli interessi mondiali dell'Italia all'utilità di procurarsi un *exequatur* o sia pur solo un nulla-osta del Grande Oriente. Il fascismo antepose invece, nella circostanza, le aspirazioni della Patria agli interessi del partito. Il che era naturale: ma non parve naturale alla massoneria della penisola, la quale, facendo causa comune con le Loggie di Francia, d'Inghilterra e d'America a dispetto di fenomeni di accomodamento interni della categoria del caso Acerbo, rivelò la verità di quanto affermavamo in principio: costituire essa una forza al servizio dello straniero, non una forza nazionale.

In Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, dove la massoneria gode di una popolarità difficilmente contestabile, si potrà essere antimassonici per ragioni confessionali, non però per ragioni di politica estera: giacchè a quel paese la setta ha saputo generalmente distribuire con una certa equità o almeno con un certo senso delle proporzioni l'appetitosa torta dei beni mondiali. In Italia, al contrario, non si può essere massoni, e massoni disciplinati, senza firmare allo straniero una cambiale in bianco, cioè senza incorrere preventivamente in una certa somma di rinuncie o di compromessi a danno della Patria. Non pretendiamo, con questo, che chi si inscrive a una Loggia giuri *ipso facto* di tradire l'Italia: diciamo, semplicemente, che lo stato di sudditanza in cui la massoneria italiana è stata posta o si è posta, non sappiamo se buono o mal suo grado, verso la massoneria internazionale rende, o per lo meno ha reso sin qui impossibile conciliare la qualità di membro della setta con quella di buon cittadino, servitore e avvocato delle cause che interessano il Paese.

La massoneria internazionale aiutò l'Italia del Risorgimento perchè l'unificazione della penisola arrecava un grave colpo all'Austria cattolica e alla Santa Sede, liquidava gli ultimi residui di quel che era stata in Europa la potenza dell'Impero ispanogermanico e prometteva via libera agli imperialismi francese e inglese. Ma quando l'Italia fu fatta — ed era l'Italia di Mazzini, di Garibaldi, di Depretis, di Zanardelli, di Cavallotti, di Romussi! — non ebbe altra cura fuorchè di impedirle di crescere, e, se uno dei suoi affiliati si chiamava Crispi e mostrava qualche velleità di scuotere il giogo, non tardava a minargli il terreno sotto i piedi, armando il Negus in Africa e l'opposizione a Montecitorio. Un giorno l'affiliato si chiamò Sonnino e portò nei sinedri internazionali il titolo supplementare procuratogli dai suoi quattro quarti di sangue ebraico: malgrado questo, il patto di Londra fu una turlupinatura e V. E. Orlando, altro «fratello» non privo di benemerenze benchè battezzato, versò invano le proprie lagrime in seno alla Loggia trionfante di Versaglia.

Questo è stato sin qui il destino della massoneria italiana, non troppo dissimile, se ci si perdona l'irriverenza del paragone, da quello della Chiesa italiana, anch'essa ostacolata o impedita nell'esercizio della propria italianità dalla subordinazione a un potere più eccelso, di carattere e di fini internazionali. Quantunque, sia detto per incidenza, se l'analogia fosse perfetta, il fatto di avere in Italia il centro del cattolicismo dovrebbe costituire per la Chiesa italiana una ragione di più per agire italianamente, come per l'*église d'en face* il fatto di avere in Francia la sede del Grande Oriente o in Inghilterra quella del Rito Scozzese costituisce una ragione di più per agire francesemente o britannicamente. Ma convien credere, purtroppo, che nell'essere italiani si annidi una tara organica, un vizio d'origine il quale non consente al fattore nazionale di competere col fattore internazionale, e tanto meno di imporglisi. Massone o clericale, sono volte su dieci l'italiano è perduto per l'Italia, essendo automaticamente acquisito a qualcosa che non è l'Italia o che sino a questo momento non ha saputo o voluto essere l'Italia.

Potrà la situazione mutare con l'avvento di tempi migliori? Verrà mai giorno in cui gli interessi di casa propria, questo obbiettivo trascendente ma legittimo e necessario dell'egoismo elementare, prevarranno nella nostra coscienza sugli interessi altrui? Lo ignoriamo. Una cosa su cui, comunque, non dovrebbe esistere dubbio è che nessuno di noi ha il diritto di essere settario finchè l'essere settari significhi non essere italiani.

Concetto Pettinato

Una violenta battaglia aerea si è svolta oggi sulla Germania occidentale

Perdite considerevoli inflitte agli incursori

Berlino, 19 maggio.

Secondo quanto informa il corrispondente aeronautico dell'*Informazione*, una violenta battaglia aerea si è svolta nelle ore meridiane di oggi nella Germania nord-occidentale.

Formazioni di incursori nemici sono state affrontate dai caccia e dai distruttori tedeschi sin dal loro primo apparire sul continente e la battaglia ha avuto il suo maggiore sviluppo nella regione di Hannover.

Le numerose squadriglie della caccia americana d'scorta hanno cercato di dispiegare una nuova tattica nella protezione dei bombardieri nemici che i *Focke-Wulff* ed i *Messerschmitt* riuscivano ugualmente a raggiungere spezzando il cerchio protettivo della caccia.

Dalle notizie sinora giunte, si apprende che, nella sola regione del bacino del Weser è precipitato un numero considerevole di bombardieri, mentre altri colpiti hanno dovuto abbandonare le formazioni.

Anche le batterie contraeree scaglionate nella Germania centrale e nord-occidentale hanno prodotto buoni effetti su alcuni gruppi di bombardieri che, penetrati nella rosa di fuoco delle artiglierie, hanno cercato di uscirne con disordinate manovre, senza però poter evitare di venirne colpiti.

Nella giornata di ieri, bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici contro parecchie località dell'Europa sud-orientale, causando danni e vittime fra la popolazione particolarmente nelle città di Belgrado e Pirosti. Le forze della difesa contraerea tedesca e romena e la artiglieria contraerea della Marina hanno abbattuto 35 aeroplani.

La morte in combattimento di un altro figlio di Doenitz

Berlino, 19 maggio.

Il tenente di vascello Klaus Doenitz, ultimo figlio del Grand'Ammiraglio Doenitz, è rimasto ucciso in un'azione al largo della costa britannica. L'altro figlio, Peter, più giovane, era morto in combattimento tempo addietro.

Gli avversari di Eisenhower e Montgomery

Von Rundstedt Rommel e Blaskowitz comandanti della difesa d'Europa

Berlino, 19 maggio.

Pubblicate dal Voelkischer Beobachter, vengono oggi per la prima volta conosciute le nomine dei comandanti germanici delle forze del fronte europeo contro il tentativo di invasione anglo-americano in Occidente.

Il Maresciallo di campo Gerard von Rundstedt viene designato col titolo di Comandante supremo dell'Esercito ed i Marescialli di campo Erwin Rommel e Giovanni Blaskowitz come comandanti dei gruppi d'armata. Il Maresciallo di campo Sperale, infine, è indicato come il Comandante supremo delle Forze aeree.

E' interessante notare come il generale Giovanni Blaskowitz viene, per la prima volta, indicato come Feld-maresciallo.

Il Feld-maresciallo Gerd von Rundstedt, che ha 69 anni, è tra i più noti e valorosi generali germanici. Nella campagna di Polonia ha tenuto il comando supremo del gruppo delle Armate meridionali composto dall'Armata di List, da quella di von Reichenau e da quella di Blaskowitz. Nella campagna di Francia ha comandato il Gruppo delle Armate germaniche e, dopo la vittoriosa conclusione delle operazioni da lui dirette, è stato nominato, nel luglio del '40, Feld-maresciallo.

Erwin Rommel, il 53.enne popolarissimo maresciallo, è tra i brillanti teorici e stratughi del Reich. Capo del Quartier Generale del Führer nell'occupazione dei Sudeti e nella campagna di Polonia, comandò, nella guerra di Francia una divisione corazzata all'assalto ed allo sfondamento della «Maginot». Inviato in Libia nella primavera del '41, compì colà quelle leggendarie imprese che, nel giugno del '42, lo innalzarono al grado di Feld-maresciallo.

Johannes Blaskowitz ha 61 anni e ritorna, nominato appena Feld - maresciallo, con von Rundstedt dopo la campagna di Polonia, in cui marciò da Breslau a Varsavia alla testa della sua Armata. Egli è stato a lungo ai supremi comandi del fronte dell'est.

Contemporaneamente a questa notizia del Voelkischer Beobachter, tutti i giornali pubblicano una intervista di Rommel al noto inviato germanico di guerra Lutz Kochin.

In essa, dopo aver parlato delle fortificazioni e della preparazione compiuta sui Valli dell'Atlantico e del Mediterraneo, il Maresciallo ha, tra l'altro, detto: «Io mi felicito dello spirito col quale è stato condotto questo lavoro. I vecchi soldati di tutti i fronti sono uniti e collaborano con le più giovani reclute. Queste ultime sono giovani che ardono dal desiderio di trovarsi faccia a faccia con il nemico. Ciò che è differente oggi nel quinto anno di guerra dal 1918? Con questo esercito in sento che si può raggiungere qualsiasi mèta».

Von Rundstedt

La "grandinata della morte,, non ha sconvolto la Wehrmacht

Il fuoco di duemilatrecento pezzi ha segnato l'inizio della tremenda battaglia

Eppure da otto giorni ed in tutti i settori, ogni qualvolta il nemico attacca, trova impavidi nella difesa i soldati germanici

Fronte Meridionale, 19 maggio.

Si sta svolgendo sul fronte italiano la più formidabile battaglia di tutta la guerra, non tanto per il numero delle divisioni impiegate, che pure è imponente, quanto per l'impiego delle artiglierie, dell'aviazione e dei materiali di ogni specie. Ed 800 cannoni anglo - americani spararono contemporaneamente, dando l'avvio alla sanguinosa battaglia di Cassino, questa volta si calcola che i pezzi che hanno sincronizzato il loro fuoco tamburreggiante con i bombardamenti a tappeto degli aerei, siano 2200.

Un inferno. Senza nemmeno qualche ora di tregua la notte. Se pur qualche mezz'ora, nella notte, il fuoco diradi, si tratta di una tregua per modo di dire, chè i cannoni non tacciono un minuto dal far udire la loro voce nelle valli, sui monti, nelle strade rivierasche. Con l'alba la grandinata della morte riprende più fitta, implacabile e accade che in mille metri quadrati di terreno esplodano, in un'ora, fino a mille proiettili di tutti i calibri. Dopo, verso sera, quando il tramonto aggiunge al miracolo estetico dei suoi colori quello tanto più gradito di una sosta, il terreno appare lebbroso, sconvolto, come il più tragico paesaggio lunare.

E' allora che le fanterie inglesi, americane, indiane, degaulliste, polacche, marocchine, sudafricane, neozelandesi, scatenano i loro attacchi più feroci, cercando di addentrarli in tutta profondità. Il dato più importante che si può ritrarre questa sera, dopo otto giorni dello spettacolare offensiva sferrata dal generale Alexander, è che in nessun punto le sue truppe sono riuscite a toccare il fondo del sistema fortificato germanico, pur avendo prodigato reggimenti su reggimenti in attacchi furibondi, in resistenze tenaci ai contrattacchi germanici, in aggiramento a quei reparti di paracadutisti del Reich, che, schierati alla retroguardia, facevano entrare in gioco, inesorabilmente il labirinto dei campi minati. Dove gli anglo-americani sono riusciti a sfociare in qualche valle, subito hanno fatto entrare in azione i carri armati, per la prima volta impiegati su questo fronte in masse organiche e manovrate, ma sono stati subito fronteggiati dai «panzer». I «panthera», i «tigre», i «Golia» sono stati invece impiegati in piccole aliquote tattiche, riservandosi evidentemente l'Alto Comando Germanico di impiegare le sue riserve di mezzi corazzati soltanto nel punto decisivo della battaglia che ancora, secondo il maresciallo Kesselring, non sarebbe giunto. La grande offensiva si estende su un fronte di 35 chilometri con zone «dolenti» che la fanno arrivare ad una estensione di 44 chilometri. Sta a vedersi fino a quando il gen. Alexander potrà mantenere alla sua offensiva un così rovente mordente ed un ritmo così intenso.

Il proposito della difesa fortificata germanica è bene rilevare ancora una volta che esso è costituito assai più di difese naturali, che non di costruzioni blindate: e che la fascia lirta di capisaldi a scacchiera, con campi minati, ha una profondità di oltre cinque chilometri, di cui, nella prima settimana, meno di un terzo, e solo in alcuni punti, è stato sommerso dall'enorme impiego di uomini e di mezzi degli alleati e precisamente quella parte che veniva sul gergo dei soldati del generale Heidrich chiamato — come il sistema di Cassino — il «frangente». Cioè una specie di antemurale non indispensabile a tenere nella sua trasversale il fronte sul italiano.

Cassino, dove la prima divisione di paracadutisti austro riuscì in quattro memorabili battaglie, è caduta per manovra quando, con l'avanzata dalle Forniei di Esteri, sulla litoranea verso Formia, si è profilata la minaccia dell'aggiramento di cui una branca s'era già spinta verso Pontecorvo.

La notte era relativamente calma, dopo i sanguinosi scontri che nessuno visto per la seconda volta i reparti d'assalto americani e polacchi accaniti contro le celebri posizioni. I paracadutisti germanici hanno trovato il tempo, con una vecchia insegna dell'Albergo della Rosa, ridipinta, di fare un epitaffio per l'ultimo cimitero in cui avevano allineato i loro più reputi caduti: «Invicta victuri»: «agli invitti quelli che saranno vincitori».

Dopo di che, facendo brillare a comando, nell'alba di perla, tutto il sistema di trincee e di sotterranei scavati sotto le macerie della città, se ne sono serviti come campi minati, quando i primi battaglioni di polacchi sono cautamente avanzati. Schianti, rombi, urla, voragini, nuvole di pietre, morti!

Più a ovest, nella giornata, truppe del generale Alfonso Juin, comandante del corpo coloniale degollista, a prezzo di perdite spaventose, erano riuscite a spingersi oltre il più avanzato punto di penetrazione frontale. Con un contrattacco fulmineo i granatieri hanno reciso alcuni di questi reparti dalle loro linee e poi, accerchiatili nella sacca, li hanno distrutti o catturati. Si tratta di qualche centinaio di prigionieri: gomma, marocchini, fucilieri algerini, tirailleurs senegalesi; soltanto gli ufficiali e qualche sottufficiale sono francesi.

Con questi i prigionieri catturati dai tedeschi nei primi sette giorni della battaglia si avvicinano ai 3 mila.

Circa l'impiego dell'aviazione anglo-americana a stormi compatti, bisogna rilevare che nel cielo della battaglia non si sta svolgendo un monologo: caccia, caccia-bombardieri, aerei distruttori, apparecchi da battaglia e da picchiata, caccia-fulmini germanici si gettano senza posa nella mischia.

E' così ardua fare previsioni per i prossimi giorni. Ma non è azzardato pensare che, quando attimi i tedeschi impegnati a fondo nel settore dell'attuale battaglia, il generale Alexander faccia scattare i dispositivi del suo piano e dia fuoco alle polveri nel settore centrale del Sangro, nel settore adriatico ed in quello della costa di sbarco.

Questa eventualità e anche quella di altri tentativi di sbarco sono già stati freddamente previsti dal Comando germanico e certamente rientrano nel bilancio preventivo dei piani del Feld-maresciallo Kesselring.

Intanto sul fronte della battaglia tutto ciò che era maggio è stato brutalmente cancellato dalla furia dei bombardamenti: messi, frutta, splendore di piante e di fiori. Pare che un gigantesco aratro sia passato con vomeri ciclopici a sconvolgere ogni metro quadrato di terreno. Un triste aratro, poichè nei suoi solchi è stata seminata la morte.

Attilio Crepas

L'azione nemica nella valle del Liri aspramente contrastata a Pontecorvo

Fronte russo: i sovietici respinti dal basso Nistro a Nevel - 35 aerei nemici abbattuti sopra la Romania

Berlino, 19 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia meridionale continuano i violenti combattimenti, soprattutto nel settore ad occidente e a nord-ovest di Esperia e presso Pontecorvo. Il nemico, che ha attaccato con un fortissimo appoggio di carri armati ed aerei da battaglia, dopo un fuoco tamburreggiante d'artiglieria durato parecchie ore, è stato respinto. Un'infiltrazione locale presso Santa Oliva è stata arginata dopo accanita lotta.

Sul fronte orientale sono falliti ripetuti attacchi bolscevichi sul basso Nistro, nella regione precarpatica e a sud-est di Vitebsk e ad occidente di Nevel.

La scorsa notte, importanti formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con buona efficacia le stazioni ferroviarie di Rovno, Sarny e Bielibunovo. Le numerose bombe dirompenti ed incendiarie sganciate hanno causato grossi incendi e distruzioni negli impianti ferroviari e fra i treni in sosta.

Nella giornata di ieri, bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici contro parecchie località dell'Europa sud-orientale, causando danni e vittime fra la popolazione particolarmente nelle città di Belgrado e Pirosti. Le forze della difesa contraerea tedesca e romena e la artiglieria contraerea della Marina hanno abbattuto 35 aeroplani.

Gli alleati di fronte all'ostacolo delle montagne

Fronte italiano, 19 maggio.

Dopo essersi insediato sulla collina del Monastero di Montecassino, che è stata sgombrata dai germanici in seguito alle nuove esigenze tattiche e successivamente occupata dai polacchi ieri da Monte Cairo, il nemico ha cercato di proseguire la sua avanzata nella piana del Liri. Nelle ultime ore, dopo una massiccia azione delle artiglierie durata lungo tempo, le truppe nemiche appoggiate da ondate di carri armati hanno ripreso con maggiore accanimento i loro attacchi. I granatieri ed i paracadutisti tedeschi, saldamente attestati sul nuovo dispositivo di difesa, le hanno respinte passando spesso al contrattacco. Numerose località hanno cambiato più volte di possessore, per rimanere, al termine della giornata, saldamente nelle mani tedesche. Nei pressi di Sant'Oliva un'infiltrazione di carattere locale, effettuata da truppe corazzate anglo-americane, è stata prima limitata e poi eliminata dopo aspra lotta. Le perdite avversarie aumentano di ora in ora.

Nella zona di Formia gli americani, dopo l'occupazione della città, sono stati costretti alla costa per riorganizzare i loro reparti stremati dalle sfarzo sostenuto e decimati dal preciso fuoco delle armi germaniche.

L'arretramento delle linee tedesche nel settore di Itri ha reso necessaria, nella serata, la stessa misura in quello di Esperia.

Nella zona presso il mare, ove operano unità americane, sono in corso contromisure germaniche dalle posizioni dominanti di Monte Petrella (1533 metri) e Monte Ruazzo (1516 metri). D'altro canto gli alleati si trovano qui di fronte a tutta una serie di alture disposte in senso trasversale alla direzione di offensiva e che partendo da Monte Cristo, a ridosso della piazzaforte di Gaeta, per Monte Civitulo, Monte Ruazzo, Monte Faggeto a Monte Croce, raggiunge la vallata del Liri a sud di Pontecorvo nelle colline di Monte Leucio. E' questo un ostacolo di gran lunga più duro per gli attaccanti di quelli fin qui superati, come del resto riconoscono gli stessi portavoce del nemico, onde si possono attendere gli sviluppi prossimi degli avvenimenti con serena fiducia.

Ad otto giorni dall'inizio dell'offensiva non è ancora possibile fare un bilancio preciso delle perdite inflitte al nemico. Tuttavia si può affermare con sicurezza che l'impeto iniziale dagli anglosassoni riuscì loro estremamente costoso, in base a indiscrezioni che trapelano attraverso fonti neutrali si può affermare che le perdite degli attaccanti ascendono fino ad ora ad alcune decine di migliaia di uomini, fra morti, feriti e prigionieri. Soprattutto provate sono le truppe mercenarie e dei paesi satelliti.

Un episodio particolarmente significativo sul modo di combattere degli aviatori statunitensi viene segnalato dalla zona del Liri. Un bimotore nord-americano ha bombardato una autoambulanza germanica, che trasportava numerosi feriti dalle prime linee agli ospedali delle retrovie. L'aereo nemico, dopo aver compiuto alcuni giri sull'automezzo, abbassatosi a una quota di cinquanta metri, lo ha attaccato e incendiato con le armi di bordo, nonostante l'ambulanza recasse ben visibili i distintivi della Croce Rossa. Parecchi feriti tedeschi sono rimasti così uccisi.

Una ventina di giorni or sono, sul fronte di Nettuno, in una situazione inversa, se pur ancor più favorevole ai germanici, una pattuglia di esploratori tedeschi aveva sorpreso un'autoambulanza semicca. Senza il minimo gesto di ostilità contro il nemico, ormai impotente e ferito, l'ufficiale che comandava il gruppo aveva lasciato proseguire l'automezzo della Croce Rossa verso le linee anglosassoni.

I due episodi entrambi particolarmente significativi non han bisogno di commenti.

Portavoce di Churchill

I tre fronti di Smuts

Dichiarazioni del maresciallo sudafricano sull'invasione e sulla campagna d'Italia il "fallimento„ di venticinque anni fa

Lisbona, 19 maggio.

Tutta la stampa neutrale pubblica in grande rilievo le nomine del Maresciallo von Rundstedt, del Maresciallo Rommel e del neo-Maresciallo Blaskovitz a comandanti delle forze germaniche di terra che dovranno contrastare in Europa occidentale il tentativo anglo-americano di colpire il «secondo fronte».

Eisenhower e Montgomery, si osserva, sanno ora chi sono i loro diretti avversari nella grande avventura. E non hanno davvero di che essere lieti, poichè le prove fornite sul campo nell'attuale conflitto dai tre marescialli germanici sono talmente illustri da assicurare alla difesa del Continente la guida più illuminata. Montgomery, per parte sua, si ritroverà poi di fronte quel Rommel che già fu suo magnifico avversario in Africa Settentrionale. Questa volta, però, Rommel potrà lottare ad armi pari, poichè non sarà certo più la mancanza dei rifornimenti che lo obbligherà a retrocedere, come ad El Alamein.

Altro argomento diminante dei giornali odierni è costituito dal discorso tenuto oggi a Birmingham dal Primo Ministro del Sud Africa, maresciallo Smuts. Il generale boero, come è risaputo, è legittimista a Churchill e sovente (così fu, ad esempio, subito dopo Teheran) parla per ispirazione del Premier.

Smuts ha cominciato il suo discorso occupandosi della recente Conferenza dei Dominii e, forse per far da contrappeso all'impressione di gelo suscitata dal troppo riservato contegno di Mackenzie King, di Curtin e di Fraser, s'è lanciato in una calorosa esaltazione dell'unità d'intenti rivelata nella conferenza stessa.

Venendo, poi, a parlare degli attuali avvenimenti bellici, Smuts ha dichiarato:

«La fortezza di Hitler è ora attaccata da tre lati: dalla Russia ad est, dalle forze britanniche ed americane del Mediterraneo a sud e dalle forze britanniche ed americane dell'Atlantico a ovest in quello che è chiamato «secondo fronte», ma che è, veramente, il «terzo fronte». Questo è già stato aperto dal più grande attacco aereo della storia e sarà lentosto seguito dal grande attacco terrestre.

«Questo attacco terrestre dall'occidente è atteso da tanto di quel tempo ed ha avuto una tale pubblicità, che è facile avere un concetto deformato delle prossime operazioni. Sarà bene ricordarsi che, per quanto grande e importante possa essere questo attacco, esso non costituirà che uno dei tre fronti. Il risultato della grande battaglia per l'Europa può darsi non venga deciso su questo fronte, nè su uno degli altri due, ma su tutti e tre insieme. Sarà un attacco triangolare di effetto combinato.

«Il fronte mediterraneo può di nuovo essere di grande importanza per la conclusione definitiva. Occorre, dunque, seguire meticolosamente la battaglia del generale Alexander per Roma. E' nel settore mediterraneo che la potenza nemica è stata vinta nell'ultima guerra. La resistenza del nemico su questo fronte è la prova dell'importanza che esso vi attribuisce. Sarebbe un grave errore concentrare tutta la nostra attenzione e fondare tutte le nostre speranze di vittoria sul prossimo fronte occidentale e dimenticare che i tre fronti non fanno parte realmente che di uno solo e devono essere considerati nel loro insieme».

Dopo aver brevemente accennato alla guerra contro il Giappone, Smuts si è poi inoltrato nello spinoso terreno dei programmi di ricostruzione mondiale nel caso di un dopoguerra dominato dagli «alleati». Egli ha ribadito l'imperialistico principio d'un mondo controllato e diretto dalla «triplice barriera» delle potenze nordamericana, russa ed inglese ed ha anche promesso alle masse dei lavoratori un'organizzazione e dei provvedimenti per migliorare le loro condizioni. A questo punto gli è, però, scappata una poco confortante confessione: «Dove noi fallimmo — ha detto Smuts — 25 anni fa, possiamo sperare di riuscire ora dopo l'amara esperienza fatta». L'ammissione, non c'è dubbio, è preziosa. Vi sarebbe, infatti, da chiedere a Smuts per qual ragione gli anglosassoni hanno mosso guerra all'Italia e alla Germania, nazioni che rappresentavano appunto il movimento dei popoli per rimediare al «fallimento di 25 anni fa». E, più ancora, ci sarebbe da far capire ai capi boeri che ben difficilmente i propositi di non ricadere nel «fallimento» possono accordarsi con quelli della «triplice barriera» che dovrà soffocare il mondo in una dominazione ben peggiore di quella che gli anglosassoni già avevano imposta precisamente «venticinque anni fa». Infine, si potrebbe ancora far osservare a Smuts che i nobili propositi da lui manifestati a Birmingham per il dopo-guerra, sono già applicati in Italia e Germania da molti anni e che, per di più, l'Italia repubblicana, proprio in piena guerra, ha deciso, in campo sociale, dei provvedimenti così rivoluzionari che il protettore degli sfruttatori inglesi del Transvaal certo non pensa neppure a conflitto avvenuto. Ma, tant'è, sarebbe tempo sprecato.

La franchigia estesa a tutti i militari renitenti e disertori

Quartier Generale, 19 maggio.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

«Nell'intendimento di mettere tutte le categorie dei militari in una parità di condizioni di fronte alla legge penale, si avverte che il beneficio dell'esenzione di pena previsto dall'art. 3 del Decreto 18 aprile 1944 deve intendersi esteso anche nei confronti dei mancanti alla chiamata e dei disertori che si sono presentati o si presenteranno volontariamente entro la mezzanotte del 25 corrente, nonchè dei mancanti alle chiamate e dei disertori, che, già tratti in arresto, presenteranno domanda di arruolamento volontario e di assegnazione a reparti operanti.

«Lo stesso beneficio poi è concesso agli ufficiali e sottufficiali, che, non avendo risposto a suo tempo alla chiamata di controllo, si presenteranno a regolare la loro posizione entro le ore 24 del 25 maggio e, infine, agli allievi ufficiali di complemento e agli allievi di Accademie e Scuole militari, che, non avendo ubbidito agli ordini delle Autorità militari, si presenteranno entro lo stesso termine».

Dopo il 25 maggio

Il ribellismo sarà stroncato con inflessibile energia

Quartier Generale, 19 maggio.

E' stato disposto che a partire dalla mezzanotte del 25 corrente venga iniziata una severa azione militare per stroncare definitivamente l'attività di quei nuclei di sbandati che alla data suddetta non avranno raccolto l'invito a presentarsi per riprendere il loro posto nella vita civile.

Tale azione sarà rapida e risolutiva. Pertanto mezzi forze, fortemente armate, ma più mobilitate e dislocate in punti prestabiliti, pronte a iniziare un movimento coordinato di totale rastrellamento, che sarà appoggiato dall'aviazione e da gruppi di artiglieria ippo e autotrainata. La repressione del ribellismo avrà un carattere di inflessibile energia.

La lotta per la «Grande Asia»

La caduta di Bishenpur ritenuta imminente

Chiangai, 19 maggio.

L'Agenzia Domei riferisce da una base giapponese del fronte dell'Honan che le truppe nipponiche hanno effettuato notevoli progressi a Tungkwan, nella provincia dello Shensi. Le unità meccanizzate hanno sferrato violenti attacchi nel settore a sud-ovest di Loyang ed hanno occupato Cian Sungsien, a sud-ovest di Yiungning.

La lotta nel Manipur si concentra attorno a Bishenpur, la piazzaforte nemica che difende il bacino di Imphal, e la sua caduta si ritiene sia questione di ore. Alle forze nemiche che la difendono non resta ora altra via di ritirata che quella verso Imphal.

I cuscinetti a sfere

Smentita ufficiale svedese ad un accordo con l'America

Stoccolma, 19 maggio.

Lo *Stockholms Tidningen* pubblica una smentita del Ministero svedese degli Affari esteri alla notizia proveniente da Washington, secondo la quale un'intesa sarebbe stata raggiunta tra i rappresentanti svedesi ed americani circa le esportazioni di cuscinetti a sfere.

Papera della propaganda nemica

Un «servizio» del Daily Mail smentisce una frase di Stimson

Lisbona, 19 maggio.

L'occupazione di Cassino — evacuata dalle truppe germaniche in armonia ai loro piani tattici di difesa — ha fatto perdere ai commentatori nemici ed allo stesso Alexander quella prudenziale calma che si erano imposta nei primi giorni dell'offensiva. Una corrispondenza di David Brown infatti informa che: «Il generale Alexander, nel suo primo comunicato speciale, diramato da quando è cominciata la nuova offensiva di guerra, ha dato una lista spettacolosa dei successi di questa campagna. Egli ha usato la parola "trionfo" raramente riscontrata nei comunicati ufficiali e queste sono le vittorie che egli ha elencato: le truppe inglesi hanno occupato la città di Cassino, i polacchi hanno occupato il Monastero, la linea Gustav, a sud degli Appennini, ha cessato di esistere, i tedeschi sono stati completamente battuti». Il popolo anglo-americano, che in un primo momento poteva essere spinto all'euforia dalla parola «trionfo» usata da Alexander, non avrà trovato particolare motivo di soddisfazione nè quando a quella parola ha raffrontato la stremenzita lista dei successi che, ragguagliata in cifre, si riduce a pochi chilometri di terreno conquistati a prezzo di durissimi sacrifici.

Per giustificare la lentezza dei «successi» e dei «trionfi» il nemico continua a destreggiarsi nella sua propaganda fra i presunti bastioni delle immaginarie linee «Gustav» ed «Hitler». Lo stesso Stimson, Segretario alla guerra americano

Non ne posso più

E' stata una telefonata brusca, convulsa: il campanello squillò alle cinque del pomeriggio, mentre io ero intento al lavoro. Avevo appena mugnaito qualcosa al microfono che sento, dall'altra parte, una voce sconosciuta di donna, una voce ansante, dirmi precipitosamente:

— Va bene, come vuoi. Non ne posso più. Oggi ha passato il segno. Vieni alle sette al posto dei Carmini. Partiremo col treno delle 8.

E riappese. Non avevo avuto il tempo materiale di inserire una parola, di domandare la mia sorpresa, di dire che si trattava di un errore, di un contatto telefonico, di un numero sbagliato. E ora? Impossibile individuare la misteriosa telefonatrice. Ed essa sarebbe venuta, con valigie, poichè si trattava di partire, al ponte dei Carmini, alle 7! Tutto ciò avveniva nel novembre scorso, quando il buio alle 7 era completo, e ad aumentarlo Venezia era quel giorno avvolta in un nebbione così denso che i vaporetti procedevano lentissimi ululando di continuo. Che dovevo fare? Presi una gondola verso le 6,30, e dissi al gondoliere che mi conducesse ai Carmini. Non erano ideo precise, mi bisognava che chiarissi l'errore, che giustificassi l'assenza dell'altro: e poi, perchè negarlo?, provavo una acuta curiosità di conoscere questa disperata creatura donna a risoluzioni tanto radicali. Giunti presso il ponte Foscarini dissi al gondoliere di attendere, e non uscii dal felze. In questo c'era premeditazione: volevo che la donna s'accorgesse dell'equivoco solo quand'era già salita in gondola. Alle 7, puntualissima, un'ombra emerse dal nebbione e si avvicinò ai tre gradini dell'imbarcadero, affidò al gondoliere la valigia che portava in mano, poi salì, s'introdusse nel felze: Se dette accanto a me. Dette lei l'ordine al gondoliere: alla stazione. Poi stava per abbracciarmi e allora credetti mio dovere far sentire finalmente la mia voce.

— Credo che ci sia un errore, signora...

La donna gittò un piccolo grido di spavento: abbandonò la mano che mi aveva presa. E fece per alzarsi. Ma io la obbligai a sedere di nuovo. Le spiegai con dolcezza l'evidente errore telefonico e corse, non per approfittarne ma per chiarire l'equivoco, avrei dovuto venire io, sconosciuto, all'appuntamento. Non si spaventasse: non avevo nessuna intenzione allarmante. Non pretendevo certo sostituirmi all'altro, all'amato. E qui indovinai, o mi parve, un'ala di sgomento da parte della donna.

— Non le amate?

— Odio mio marito.

— Cioè amate vostro marito. E per questo state per commettere una sciocchezza!

— Una sciocchezza!

— Queste cose son sempre pericolose, anche quando esiste un grande amore a giustificarle: ma se il grande amore non c'è, la sciocchezza è evidente. Sentiamo: perchè odiate tanto vostro marito?

La donna aveva bisogno di sfogarsi: e forse aveva preso quella risoluzione radicale soltanto per poter parlare a lungo con qualcuno di questo suo risentimento. E si sfogò con me, lo sconosciuto che aveva accanto. Il marito la ingannava: essa lo aveva scoperto. E voleva ripagarlo della stessa moneta.

— Vedete che amate vostro marito! Altrimenti non ve la prendereste così a cuore!

— Lo amavo: ora non lo amo più.

— Illusione di un istante di stizza. E per questa ribellione impulsiva stavate per rovinare tre esistenze, la vostra, quella di vostro marito e quella del disgraziato che stasera avrebbe dovuto essere qui al mio posto. Dov'è la comprensione che una moglie deve pur avere! Se vostro marito fosse malato lo abbandonereste così? Ebbene quel che gli succede è un po' come una malattia che va curata con l'indulgenza. E col silenzio. Senza fargli capire che avete scoperto tutto. Glie lo direte tra qualche anno, sorridendo, in un giorno di primavera, quando lui avrà dimenticato completamente questa distrazione senza importanza, ed allora vedrete quanta maggior tenerezza vi dimostrerà apprezzando la vostra bontà.

Sentivo che la donna accanto a me stava silenziosamente piangendo. Forse avevo vinta la partita.

— Egli ne che vu ne siete andata!

— No: non doveva rientrare che tardi, stasera, per il coprifuoco.

— E allora deve trovarvi al vostro posto, come sempre. Voi siete la famiglia che i suoi capricci non distruggono, ma che avreste distrutto voi, stasera. Non dubitate: siete voi quella che conta, per lui. Il resto non ha nessuna importanza. Una sola persona sarebbe stata realmente contenta di questa vostra fuga di stasera: la donna che sta tentando di portarvi via il marito. Volete proprio farle questo regalo?

— No, questo no, esclamò vivacemente la donna.

La gondola era quasi giunta alla stazione: diedi la voce al gondoliere ordinandogli di ritornare ai Carmini: e la donna non protestò.

— E' stato un equivoco fortunato che oggi vi ha fatto sbagliar numero di telefono. L'altro, pur pensando le cose che vi ho detto io, non avrebbe osato pronunciarle per non aver l'aria di rifiutarvi, per vanità maschile. E tutto sarebbe andato a rotoli per questo. Invece così vi riprendete la vostra vita. Sacrificate un po' del vostro orgoglio. Anche questo fa parte dei doveri di una buona moglie. Non tutto può essere roseo nel matrimonio. Dovete accettare anche le sue spine. Ne avrete la giusta ricompensa.

— Credete?

— Ne sono certo.

Il gondoliere le prese la valigia, lo nell'ombra le strinsi la mano.

— Posso sapere, ora domandò, a chi?...

— Non ha importanza.

Esse non vide il mio viso: nè io il suo. Se ci incontreremo nella vita difficile che dal suono delle voci ci si possa riconoscere. Spero di aver contribuito alla sua felicità.

Alessandro de Stefani

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus-Torino prima semifinale

Il torneo eliminatorio ligure piemontese s'è concluso domenica scorsa e già si delineano le semifinali interregionali. Non si perde tempo e si è, anzi, utilizzata anche la giornata festiva di giovedì per far disputare in tutta fretta l'incontro Piemonte-Lombardia, proprio questa partita ha avuto luogo sul campo quello «squadrone» che, unendo le forze d'attacco del Torino a quelle difensive della Juventus, s'era creduto di dare vita. La rappresentativa piemontese non ha funzionato per parecchi motivi: per non aver avuto modo di prepararsi convenientemente, per le non buone condizioni di forma di parecchi dei suoi componenti e perchè c'è in calendario, per domani, il confronto Juventus-Torino. Tutte i granata quanto i bianconeri si sono evidentemente risparmiati giovedì per non essere domani stanchi e non in grado di rendere al massimo.

Siamo, nell'assieme, di fronte ad un incontro straordinario e ne abbiamo un quarto di prova quando i bianconeri rendevano la visita ai granata nel terreno del Motovelodromo. La prima partita, giocata nel momento di maggior fulgore dei granata, vegnò un clamoroso successo dei campioni d'Italia; la seconda, recente, si concluse con un pareggio che fu, in definitiva, un'affermazione juventina; la terza, quella di domani, trova le due grandi antagoniste in condizioni tutt'altro che brillanti. La Juventus domenica scorsa, pareggiando un attacco sperimentale, non è riuscita a battere l'Asti allo Stadio Mussolini; il Torino ha pur vinto a Biella, ma non meritano certo il successo per il gioco scelto. Entrambe le squadre sono lontane dalla migliore efficienza: la Juventus, assente Lushia, non è riuscita a risolvere la spinoso problema dell'attacco ed in difesa ha qualche uomo stanco; il Torino, privo di Piola, ha perso smalienza e soprattutto lucidità di idee nella scelgere il suo gioco. Si tratta, per l'una e per l'altra squadra, di fare passeggeri? Non lo crediamo ma naturalmente, le squadre non lieti, domani, di essere smentiti da una gran prova delle due compagini.

Le segreterie del Torino e della Juventus non hanno, come è loro costume, comunicato le formazioni, però crediamo di poter dire che ai campioni mancherà ancora Piola, mentre Farola, continuerà non gravemente ammalato, dovrebbe essere al suo posto nella mediana juventina.

Occorre dire che l'incontro, così come i precedenti della serie, sarà disputato con il massimo impegno? E allora ci sia permesso di non fare pronostici.

A Varese si giocherà intanto l'altro incontro di semifinale fra l'arese e Ambrosiana. La rilorio dei nerazzurri è certo molto probabile ma il Varese potrebbe anche fornirci una sorpresa.

STADIO MUSSOLINI

Domenica 21 maggio 1944, ore 15

JUVENTUS-Cuttaglia-TORINO-Foni

Precedera Gara Squadre Minori

Prezzi: Tribuna Centrale L. 40; Ufficiali in divisa L. 30; Tribuna laterale L. 25; Ufficiali in divisa L. 20; Gradinate Centrali L. 15; Gradinate Centrali Militari L. 7.

Vendita biglietti: i biglietti sono in vendita fino a domenica 21 corrente - ore 12 - presso: S. C. Torino, via Alfieri 8; Giornali: «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo» in via Roma.

Il Milano incontrerà il Genova domani all'Arena.

Quattromila sbandati che rientrano nel Milanese

Milano, 19 maggio.

Non sordi al richiamo della Patria e al generoso appello del Governo, gli sbandati affluiscono ogni giorno in gran copia ai centri di reclutamento. L'appello ha già scosso molte coscienze e nella sola provincia di Milano già quattromila sbandati si sono presentati ai comandi militari e ai Fasci.

CRONACA CITTADINA

FRUTTA E VERDURA

Dai consorzi ai contingentamenti

I prezzi dei generi alimentari da qualche settimana stanno impressionando. Ma vendranno impazziti in modo del tutto particolare i prezzi della verdura e della frutta. Si tratta di primizie, sia pure, e le primizie non vengono state parole — nei tempi normali — pressapoco il doppio di quello che poi, in piena stagione, diventava il prezzo corrente. Ma quali primizie, sono ben di scarso pregiudizio: quanto bisognerà pagarla, questa prossima estate, la frutta e la verdura? e la domanda preoccupante circola ormai sulla bocca di tutti.

Incetta e distribuzione

Verdura e frutta sono infatti ritenute il companatico elementare di tutti i giorni e di tutte le mense.

Non è questione di ostentare la superiorità del regime vegetariano su quello animale: l'uomo è onnivoro, e appunto per ciò la sua alimentazione non è unilaterale. Ma la guerra, questa ha sostituzione; la formidabile importanza alimentare dei generi ortofrutticoli, non secondi ad altri nel lasciare lo stomaco a nel reintegrare le perdite del bilancio fisiologico.

Nessuno, è vero, considera ortaglie e frutta di strozzo, anche perchè la loro vendita non è sottoposta al feroce vincolo della tessera; ma se i prodotti ortofrutticoli non sono razionati, non sono nemmeno liberi. Ossi se non fossero vigilati con l'arma del calmiere! Il guaio si è che il calmiere, avendo un'applicazione inevitabilmente tardiva e un'interpretazione elastica, sospinge i prodotti verso i mercati ed i centri cittadini meno disciplinati e meno intransigenti. Ne viene che alcuni ventri — i meno meritevoli — ricevono a fruire di quella abbondanza, che i centri più cospicui intravvedono invece con insoddisfatto desiderio. E quando la saturazione dei mercati non conformisti incombe sulla merce disponibile, con il pericolo del deperimento, allora — e solo allora — produttori e grossisti virano di bordo, portandosi sui mercati legali e di questi accettando le condizioni in un disinvolto e disperato ritorno a Canossa.

Il pubblico oggi più che mai chiede continuità di rifornimento e legalità di prezzi. Le cooperative e i consorzi di grossisti dovrebbero risolvere il primo problema, la calmierazione risolvere il secondo. Ma soltanto una calmierazione equilibrata e indiscriminata eliminerebbe le sconcie disparità nella sperequazione di rifornimento fra i mercati di una stessa provincia, fra la provincia d'una stessa regione.

Infatti che accade? Delegati di ogni consorzio provinciale — in quasi tutte le province sono stati costituiti dei consorzi per l'acquisto e la distribuzione ai minutanti della frutta e della verdura — attingono presso i luoghi di produzione, grandi e piccoli, domestici ed industriali, la frutta e la verdura da commerciare. Per essere gli unici autorizzati acquirenti e raccoglitori, essi si sostituiscono agli incettatori e agli speculatori privati, già chiamati responsabili, in questi tempi di carnevale economico, del balzano rialzo dei prezzi. Ce da chiedersi: l'iniziativa consortile sia raggiungerà lo scopo per il quale è sorta?

Se le cose sono come appaiono, v'ha un augurare che almeno per ciò che concerne la nostra provincia, un miglioramento ci sia in quantità, almeno anche in stagione, senza alcun dubbio c'è stato; eravamo a zero, ancor peche settimane addietro, oggi non si può discorrere di abbondanza, ma di sufficienza, sì. Questo, ripeti anzi, per la quantità. Quanto ai prezzi, sempre se le cose sono come appaiono, non si può dir la stessa soddisfazione. I prezzi delle primizie essi si serenavano discesi stanno a dimostrare. Se i prezzi delle primizie sono stazionari indicativi, c'è da dubitare che nel prossimo essere ultimante infrenati nel prossimo avvenire, così da esser riportati a un livello, non si pretenderebbe di normalità, ma almeno di sopportazione.

La doppia soluzione

E poi. E poi l'iniziativa consortile raggiungerebbe lo scopo dell'incetta, evitando nello stesso tempo il danno della speculazione, se la disponibilità d'ogni circolario provinciale, o regionale, non fossero contese dai Consorzi dei grandi centri di altre regioni, i delegati dei quali, serventi dalla determinazione di rifornire abbondantemente i propri spacci e mercati, sollevano i prezzi con l'arma della concorrenza, o fanno il resto ove possono e dove passano.

E poi ancora: se il ragionamento potesse es-ere meno lillipuziano, i consumatori non dovrebbero spolverare la ricerca della verdura e della frutta nel tempo e nel modo dell'...appetito e i produttori non logherebbero l'offerta ai la spicciola avidità dell'interesse.

Il produttore, per la precarietà della frutta e degli ortaggi nel passato doveva subire le imposizioni del mercato; oggi a subire le imposizioni sono invece i consumatori. Ma questa non può essere reciprocità: il bilancio economico di alcuni è meno importante del bilancio fisiologico di molti. Specie quando l'uno è problema di economia, e l'altro è problema di esistenza e resistenza.

Continueranno i Comuni in base alle sime ed impressioni delle proiezioni orrive e fantiscole — senza tuttavia pretendere troppo — e assegnarle ai raccoglitori; calmierare energicamente i prezzi alla vigilia dell'inaugurazione al mercato d'ogni singolo prodotto; ecco le due soluzioni possibili di un problema, pel quale l'ammasso non è un'arma di ricorso e di soccorso.

Gli invii agli internati

Una proposta ragionevole

Da più parti vengono mossi rilievi e lamentele sulle molte difficoltà che si incontrano nell'acquisto di ciò che è necessario alla confezione dei pacchi da inviare agli internati in Germania.

Secondo un calcolo presto fatto, è perciò ben attendibile, la spesa di oggidì un uno media di tre o quattrocento lire per pacco, moltissime sono le famiglie, e con quale crucio ed amarezza è facile immaginare, che fale spesa non possono affrontare, e anche meno nella misura dei tre pacchi mensili autorizzati.

— L'interesse cui mi interesso — ad esempio, ci ecrive scrittore — chiede fatte condensato e in polvere, pensiero in scatole o concentrato, un poco di lardo e di formaggio, un poco di riso e di pasta; e quest'ultima richiesta, aggiungo, "se fosse aggiunta, mi farebbe particolarmente ricordare la mia terra.

E, ancora, ci ecrive scrittore: "Pesare il latte condensato (ho trovato a 45 lire la scatola di 300 grammi) il tabacco a 15 lire la scatola di Nazionali; un paio di ciarabatte con dei cuoio all'ecuatore pezzo di 500 lire al chilo, ma forse l'hanno ancora annunciato... E così di seguito, segue, quindi, una proposta che per verità sembrerebbe e non si potrebbe concedere ai parenti, a chi per casi quando si tratti di elementi con la famiglia nelle terre invase, di acquistare generi di prima necessità nei grandi spacci aziendali o alla Cooperativa, a prezzi onesti? Acquistare, pensiamo, quanto occorre per la confezione dei pacchi, provvedendo il mandato spedizione all'internato; e la seconda e le successive spedizioni potrebbero effettuare personalmente, insieme con i pacchi, in ricevuta postale del pacco spedito».

Non pare oltre intercabile, infatti, che le sole famiglie appartenenti alla categoria dei possidenti di campagna, o dotate di qualunque di mezzi sufficienti a sopperire all'acquisto di generi alimentari e di altri cari lontani.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

I dipendenti delle pubbliche Amministrazioni, inquadrate dall'Associazione fascista dei Pubblici, ex impiegati, sono invitati a trovarsi, ai sensi del 23 corr., alle ore 16, a Casa Littoria, per esaminare la parte dello schema di decreto sull'organizzazione sindacale che riguarda i funzionari pubblici.

La riunione sarà presieduta dal Commissario federale e da un suo rappresentante.

Gli onori funerari dei diciotto Reali Militari della provincia di Torino, e di quelli di stanza in Casale Monferrato, in servizio all'8 settembre 1943 che ancora non abbiano definito la loro posizione nei riguardi dell'amministrazione militare, devono presentarsi il giorno 23 alla Sezione Stralcio del 1° Deposito Misto Provinciale in piazza Cavour 10, per regolarizzarla.

Chi non si presenterà entro tale data, perderà ogni eventuale diritto, via il rapporto all'impiego, sia economico.

Sergenti, Sottocapi e comuni della disciolta Marina all'Uff. Leva di via Manzoni

Il Municipio informa che, in relazione all'ordine del Ministero delle Forze Armate relativo alla presentazione ai podestà dei sergenti, sottocapi e marinai già appartenenti alla disciolta Marina, la presentazione in città si effettua all'Ufficio Leva Municipale, via Manzoni 12, aperto dalle ore 9 alle 12 ed al sabato dalle ore 9 alle 12.

Mattinata cinematografica

Domani alle ore 9,30 al Cinema Corso si ripeterà la mattinata cinematografica del Gruppo d'Azione Giovanile, alla quale con i militari sono invitati i cittadini. Tutti possono liberamente intervenire.

STATO CIVILE

20 Maggio 1944

Nati ieri. - Maschi 10 - Femmine 10

Nati morti. — a Torino, agricoltore, v. Orvieto 74 - **Borgia Domenico**, n. 22, da Torino, bracciante, str. Rivarolo 302 - **Bertero Laura**, m. 2, da Torino, v. Saorgio 49 - **Martinetti Francesco**, n. 81, da Trino Verc., possidente, v. Castiglione 4 - **Durelli Antonio**, n. 79, da Alessandria, impiegato, v. Roberto 4 - **Bisignotto Laura**, n. 75, da Torino, nubile, Osp. Mauriziano - **Avenati Maria ved. Dalla Croce**, n. 80, da Rivarolo Can. canal., Piedmontese - **Richetta Maria ved. Colla**, n. 85, da Pont Can., casal., Ricevere - **Chiavetta Rosa ved. Giaboletta**, n. 79, da Alpignano, ved., casal., Ricevere - **Duffetta Maria**, n. 80, da Villafranca Piem., nubile, Ricovero - **Rabaglietti Caterina**, n. 82, da Asti, casal., Osp. Cottolengo - **Mistero Maria**, n. 72, da Sora, casal., Cottolengo - **Michelotti Caterina**, n. 68, da Frinco, casalinga, Cottolengo - **Bobby Giuseppe**, n. 58, da Chieras (Ch.), casal. ammal., Osp. Molinette - **Sona Cecilia ved. Magliano**, n. 78, da Torino, casal., Ricovero - **Pellino Paolo**, n. 58, da Torino, operaio, Ospedale - **Girometto Maddalena ved. Cerutti**, n. 80, da Trino Verc., casal., Osp. M. Vittoria - **Bonino Giuseppe**, n. 68, da Torino, fu Matteo, infermiere, già R. M. - **Lanza Lina**, n. 5, da Torino, Mahfi, infelt. - **Viola Lina**, n. 5, da Torino, Mahfi, infelt. - R. M.

HAZZARI - VALENTI - CALAMAI FERIDA - CECANI - CORTESE

Sottoscrizione per la Croce Rossa

Il Commissario prefettizio della Città di Torino, in seguito all'appello rivolto dal Presidente della Croce Rossa Italiana, ha aperto presso la Tesoreria Municipale un conto corrente per la raccolta di offerte per la Croce Rossa.

Le offerte possono essere versate presso la Tesoreria Municipale, via Corte d'Appello 16, o presso la Cassa di Risparmio di Torino, via Cavour 8.

Il Comando militare della Città di Torino comunica che, in seguito a disposizioni superiori, è stata sospesa la vendita dei biglietti per la partita di calcio Juventus-Torino, che avrà luogo domani allo Stadio Mussolini

TORINO
Anno 78 - Num. 141
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-060

LA STAMPA

SABATO
20 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità commerciale condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-557): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Giuochi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 240 telefoni 57-435 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri arretrati: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 325, Semestre L. 175, Trimestre L. 90. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40. Estero: Anno L. 950, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

O ITALIANI O MASSONI

Per parlare serenamente della massoneria bisognerebbe cominciare col rendersi conto che il verdetto che essa merita dagli Italiani non ha nulla di comune con quelli pronunciabili a suo riguardo dagli altri popoli civili. La qual cosa ha un motivo semplice quanto convincente: in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti e in qualche altro paese la massoneria è una forza nazionale. In Italia è una potenza estera.

Abbiamo voluto prender le mosse da questa pregiudiziale affinchè, in un momento in cui da tutti gli Orienti e da tutte le Logge del globo ci si spara addosso, e non metaforicamente, coi più diversi arnesi di distruzione inventati dal diabolico genio dell'uomo, nessuno abbia il diritto di giustificare mercé argomenti tolti a prestito al mondo delle dottrine l'ostilità o piuttosto la lotta senza quartiere cui ci fa segno il mondo degli interessi. Certo è, in ogni caso, che in Italia, nei vari tentativi di insurrezione antimassonica prodottisi dopo il 1922, la dottrina non ha avuto nulla a che fare. Nulla, o quasi nulla. La sfinge egizia, il candelabro dalle sette braccia, il triangolo, la cazzuola, l'acacia, la clessidra, i teschi e gli altri accessori della simbolica franco-muratoria avrebbero, se non si fosse trattato che di questo, potuto farci sorridere o alzar le spalle, non però determinare quei propositi micidiali che si manifestarono nel 1923 in seno al Gran Consiglio e che disgraziatamente poi si risolsero in quelle uscite fittizie dagli albi di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù le quali non solo non rafforzarono il regime ma non indebolirono la setta.

A rischio che l'affermazione sembri temeraria, osiamo dire che la incompatibilità tra fascismo e massoneria non ha mai avuto sin qui vero e proprio carattere religioso. Noi crediamo poco alle guerre di religione, ma meno che mai c'indurremmo a credervi nell'età nostra, quando incredulità e scetticismo si sono rivelati maestri nel servirsi delle fedi più diverse per mimetizzare, secondo la parola in voga, le cause estremamente temporali e prosaiche cui il mondo obbedisce. Che si possa fare la guerra alla massoneria senza occuparsi più che tanto del suo bagaglio dottrinale è d'altronde provato dal fatto che alla massoneria si può, a quanto pare, con la medesima indifferenza... d'inziarla, allearsi. E l'esempio ci viene dall'alto, anzi proprio dal pulpito che avremmo detto il meno indicato a fornirlo. Le alleanze sono al di sopra di nostri combinazioni di interessi e non unioni sentimentali, come le guerre sono conflitti d'interessi e non rotture passionali. Sarebbe dunque fuor di proposito, oltre che poco utile alla retta intelligenza della situazione, il figurarsi l'antimassonismo della Repubblica Sociale Italiana come un apostolato ideale avido di soddisfazioni dogmatiche o un trasporto mistico smaniante di estasi pie. Le campagne fatte o da farsi contro le Logge nell'Italia della Rivoluzione non sono nate nè nasceranno mai in sagrestia. Del che, ad esser sinceri, non sappiamo rammaricarci, visto che, se così non fosse, sarebbe davvero tristissimo il riflettere quanto poco essi ci abbiano valsa la gratitudine della Chiesa.

La Repubblica è cattolica, com'è cattolico il popolo italiano e come lo fu, pertanto, il regime che la precedette: ma nessuno è tenuto ad essere, per servirci di un'espressione tuttora efficace, ancorchè squalificata dagli avvenimenti, più realista del re. Ora tale sarebbe proprio il caso nostro se, pel solo motivo che abbiamo rimesso il Crocefisso nelle scuole, respinto il divorzio, rinunciato all'*exequatur* pei vescovi, adottato il calendario festivo ecclesiastico e che nel 1929 firmammo con la Santa Sede quel po' po' di Concordato che rimise il potere temporale all'onor del giorno, dovessimo muovere, nella nostra politica di resistenza alla massoneria, da un ordine di idee che non sembra essere nemmen quello della Chiesa medesima, poichè tante fra le autorità alte e basse che la compongono vengono rivelando nei confronti della guerra voluta e condotta sotto l'*alta manus* del Grande Oriente e del Rito Scozzese quella indulgenza, quella longanimità sopportante, per non dire quella compiaciuta benevolenza di cui solo i ciechi stentano ancora ad accorgersi.

No; le ragioni per cui siamo antimassonici non sono ragioni teologiche: sono ragioni politiche, e non di politica interna bensì di politica estera. Affrettiamoci ad aggiungere che identica a poco diversa è nei nostri riguardi la posizione della massoneria. Giacchè, se è vero che la dichiarazione di guerra della francese Lega dei Diritti dell'Uomo contro il fascismo data dal 1924, vale a dire proprio dall'anno in cui, dopo aver reso un grosso servigio alla Francia impegnata nella Ruhr, l'Italia riceveva festosamente a Roma Pasic e Nincic e stipulava un patto di collaborazione cordiale fin con la Cecoslovacchia, cioè stendeva fraternamente la mano ai pupilli prediletti del Grande Oriente, non è men vero che sino al patto di Stresa Parigi non cessò di coltivare la lusinga di poter rifare del nostro paese una pedina della propria politica continentale e che, se ci fosse riuscita, la dichiarazione di guerra di Victor Basch sarebbe rimasta una mera clausola di stile e l'indole del regime datosi dalla penisola le sarebbe parsa perfettamente plausibile, come pareva a Londra allorchè Austen e Neville Chamberlain venivano a Palazzo Venezia a far la corte a Mussolini.

Anche la Massoneria internazionale avrebbe, insomma, assolta la rivoluzione italiana, se la rivoluzione italiana avesse voluto sacrificare gli interessi mondiali dell'Italia all'utilità di procurarsi un *exequatur* o sia pur solo un nulla-osta del Grande Oriente. Il fascismo antepose invece, nella circostanza, le aspirazioni della Patria agli interessi del partito. Il che era naturale: ma non parve naturale alla massoneria della penisola, la quale, facendo causa comune con le Logge di Francia, d'Inghilterra e d'America a dispetto di fenomeni di accomodamento interni della categoria del caso Acerbo, rivelò la verità di quanto affermavamo in principio: costituire essa una forza al servizio dello straniero, non una forza nazionale.

In Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, dove la massoneria gode di una popolarità difficilmente contestabile, si potrà essere antimassonici per ragioni confessionali, non però per ragioni di politica estera: giacchè a quei paesi la setta ha saputo generalmente distribuire con una certa equità o almeno con un certo senso delle proporzioni l'appetitosa torta dei beni mondiali. In Italia, al contrario, non si può essere massoni, e massoni disciplinati, senza firmare allo straniero una cambiale in bianco, cioè senza incorrere preventivamente in una certa somma di rinuncie o di compromessi a danno della Patria. Non pretendiamo, con questo, che chi si inscrive a una Loggia giuri *ipso facto* di tradire l'Italia: diciamo, semplicemente, che lo stato di sudditanza in cui la massoneria italiana è stata posta o si è posta, non sappiamo se buono o mal grado, verso la massoneria internazionale rende, o per lo meno ha reso sin qui impossibile conciliare la qualità di membro della setta con quella di buon cittadino, servitore e avvocato delle cause che interessano il Paese.

La massoneria internazionale aiutò l'Italia del Risorgimento perchè l'unificazione della penisola arrecava un grave colpo all'Austria cattolica e alla Santa Sede, liquidava gli ultimi residui di quel che era stata in Europa la potenza dell'Impero ispano-germanico e prometteva via libera agli imperialismi francese e inglese. Ma quando l'Italia fu fatta — ed era l'Italia di Mazzini, di Garibaldi, di Depretis, di Zanardelli, di Cavallotti, di Romussi! — non ebbe altra cura fuorchè di impedirle di crescere, e, se uno dei suoi affiliati si chiamava Crispi e mostrava qualche velleità di scuotere il giogo, non tardava a minargli il terreno sotto i piedi, armando il Negus in Africa o l'opposizione a Montecitorio. Un giorno l'affiliato si chiamò Sonnino e portò nei sinedri internazionali il titolo supplementare procuratogli dai suoi quattro quarti di sangue ebraico: malgrado questo, il patto di Londra fu una turlupinatura e V. E. Orlando, altro «fratello» non privo di benemerenze benchè battezzato, versò invano le proprie lagrime in seno alla Loggia trionfante di Versaglia.

Questo è stato sin qui il destino della massoneria italiana, non troppo dissimile, se ci si perdona l'irriverenza del paragone, da quello della Chiesa italiana; anch'essa ostacolata e impedita nell'esercizio della propria italianità dalla subordinazione a un potere più eccelso, di carattere e di fini internazionali. Quantunque, sia detto per incidenza, un'analogia fosse perfetta, il fatto di avere in Italia il centro del cattolicismo dovrebbe costituire per la Chiesa italiana una ragione di più per agire italianamente, come per l'*église d'en face* il fatto di avere in Francia la sede del Grande Oriente o in Inghilterra quella del Rito Scozzese costituisce una ragione di più per agire francesemente o britannicamente. Ma conviene credere, purtroppo, che nell'essere italiani si annidi una tara organica, un vizio d'origine il quale non consente al fattore nazionale di competere col fattore internazionale, e tanto meno di imporglisi. Massone o clericale, nove volte su dieci l'italiano è perduto per l'Italia, essendo automaticamente acquisito a qualcosa che non è l'Italia o che sino a questo momento non ha saputo o voluto essere l'Italia.

Potrà la situazione mutare con l'avvento di tempi migliori? Verrà mai giorno in cui gli interessi di casa propria, questo obbiettivo trascendente ma legittimo e necessario dell'egoismo elementare, prevarranno nella nostra coscienza sugli interessi altrui? Lo ignoriamo. Una cosa su cui, comunque, non dovrebbe esistere dubbio è che nessuno di noi ha il diritto di essere settario finchè l'essere settari significhi non essere italiani.

Concetto Pettinato

Una violenta battaglia aerea si è svolta oggi sulla Germania occidentale

Perdite considerevoli inflitte agli incursori

Berlino, 19 maggio.

Secondo quanto informa il corrispondente aeronautico dell'*Interinf*, una violenta battaglia aerea si è svolta nelle ore meridiane di oggi nella Germania nord-occidentale.

Formazioni di incursori nemici sono state affrontate dai caccia e dai distruttori tedeschi sin dal loro primo apparire sul continente e la battaglia ha avuto il suo maggiore sviluppo nella regione di Hannover.

Le numerose squadriglie della caccia americana di scorta hanno cercato di impiegare una nuova tattica nella protezione dei bombardieri nemici che i *Focke-Wulff* ed i *Messerschmitt* riuscivano ugualmente a raggiungere spezzando il cerchio protettivo della caccia.

Dalle notizie sinora giunte, si apprende che, nella sola regione del bacino del Weser è precipitato un numero considerevole di bombardieri, mentre altri colpiti hanno dovuto abbandonare le formazioni.

Anche le batterie contraeree scaglionate nella Germania centrale e nord-occidentale hanno prodotto buoni effetti su alcuni gruppi di bombardieri che, penetrati nella zona di fuoco delle artiglierie, hanno cercato di uscirne con disordinate manovre, senza però poter evitare di venirne colpiti.

Nella giornata di ieri, bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici contro parecchie località dell'Europa sud-orientale, causando danni e vittime fra la popolazione particolarmente nelle città di Belgrado e Ploesti. Le forze della difesa contraerea tedesca e romena e la artiglieria contraerea della Marina hanno abbattuto 35 apparecchi.

La morte in combattimento di un altro figlio di Doenitz

Berlino, 19 maggio.

Il tenente di vascello Klaus Doenitz, ultimo figlio del Grand'Ammiraglio Doenitz, è rimasto ucciso in un'azione al largo della costa britannica. L'altro figlio, Peter, più giovane, era morto in combattimento tempo addietro.

Gli avversari di Eisenhower e Montgomery

Von Rundstedt Rommel e Blaskowitz comandanti della difesa d'Europa

Berlino, 19 maggio.

Pubblicate dal Voelkischer Beobachter, compaiono oggi per la prima volta consecutive le nomine dei comandanti germanici delle forze del fronte europeo contro il tentativo di invasione anglo-americana in Occidente.

Il Maresciallo di campo Gerard von Rundstedt viene designato col titolo di Comandante supremo dell'Esercito ed i Marescialli di campo Erwin Rommel e Giovanni Blaskowitz sono comandanti dei gruppi d'armata. Il Maresciallo di campo Sperrle, infine, è indicato come il Comandante supremo delle Forze aeree.

E' interessante notare come il generale Giovanni Blaskowitz viene, per la prima volta, indicato come Feld-maresciallo.

Il Feld-maresciallo Gerard von Rundstedt, che ha 69 anni, è tra i più noti e valorosi generali germanici. Nella campagna di Polonia ha tenuto il comando supremo del gruppo delle Armate meridionali composto dall'Armata di Lodz, da quella di von Reichenau e da quelle di Blaskowitz. Nella campagna di Francia ha comandato il Gruppo delle Armate germaniche e, dopo la vittoriosa conclusione delle operazioni da lui dirette, è stato nominato, nel luglio del '40, Feld-maresciallo.

Erwin Rommel, il 53.enne popolarissimo maresciallo, è tra i brillanti teorici e stratega del Reich. Capo del Quartier Generale del Führer nell'occupazione dei Sudeti e nella campagna di Polonia, comandò, nella guerra di Francia una divisione corazzata all'assalto ed allo sfondamento della «Maginot», invista in Libia nella primavera del '41, compì colà quelle leggendarie imprese che, nel giugno del '42, lo innalzarono al grado di Feld-maresciallo.

Johannes Blaskowitz ha 61 anni e riforma, nominato appena Feld-maresciallo, con von Rundstedt dopo la campagna di Polonia, in cui marciò da Breslau a Varsavia alla testa della sua Armata. Egli è stato a lungo al supremi comandi del fronte dell'est.

Contemporaneamente a questa notizia del Voelkischer Beobachter, tutti i giornali pubblicano una intervista di Rommel al noto inviato germanico di guerra Lutz Kochin.

Von Rundstedt

In essa, dopo aver parlato delle fortificazioni e della preparazione compiuta sui Valli dell'Atlantico e del Mediterraneo, il Maresciallo ha, tra l'altro, detto: «Io mi felicito dello spirito col quale è stato condotto questo lavoro. I vecchi soldati di tutti i fronti sono qui uniti e collaborano con le più giovani reclute. Queste ultime sono giovani che ardono dal desiderio di trovarsi faccia a faccia con il nemico. Come è differente oggi nel quinto anno di guerra dal 1918! Con questo esercito in senso che si può raggiungere qualsiasi meta».

La "grandinata della morte,, non ha sconvolto la Wehrmacht

Il fuoco di duemilatrecento pezzi ha segnato l'inizio della tremenda battaglia

Eppure da otto giorni ed in tutti i settori, ogni qualvolta il nemico attacca, trova impavidi nella difesa i soldati germanici

Fronte Meridionale, 19 maggio.

Si sta svolgendo sul fronte italiano la più formidabile battaglia di tutta la guerra, non tanto per il numero delle divisioni impiegate, che pure è imponente, quanto per l'impiego delle artiglierie, dell'aviazione e dei materiali di ogni specie. Ne 800 cannoni anglo-americani spararono contemporaneamente, dando l'avvio alla sanguinosa battaglia di Cassino, questa volta al culmine che i pezzi che hanno sincronizzato il loro fuoco fiammeggiante con i bombardamenti a tappeto degli aerei, siano 2300.

Un inferno. Senza nemmeno qualche ora di tregua la notte. Se per qualche mezz'ora, nella notte, il fuoco diradi, si tratta di una tregua per modo di dire, chè i cannoni non tacciano un minuto dal farsi udire la loro voce nelle valli, sui monti, nelle strade rischiarate. Con l'alba la grandinata della morte riprende fitta fitta, implacabile e uccide che in mille metri quadrati di terreno esplodano, in un'ora, fino a mille proiettili di tutti i calibri. Dopo, verso sera, quando il tramonto aggiunge di miracolo estatico dei suoi colori quello tanto più gradito di una sosta, il terreno appare lebbroso, sconvolto, come il più tragico paesaggio lunare.

E' allora che le fanterie inglesi, americane, indiane, gaulliste, polacche, marocchine, sudafricane, neozelandesi, scatenano i loro attacchi più feroci, cercando di addentrarli in tutta profondità. Il dato più importante che si può ritrarre questa sera, dopo otto giorni della spettacolare offensiva sferrata dal generale Alexander, è che in nessun punto le sue truppe sono riuscite a toccare il fondo del sistema fortificato germanico, per quanto prodigato reggimenti su reggimenti in attacchi furibondi, in resistenze tenaci ai contrattacchi germanici, in agganciamento a quei reparti di paracadutisti del Reich, che, schierati alla retroguardia, facevano entrare in gioco, successivamente il labirinto dei campi minati. Dove gli anglo-americani sono riusciti a sfociare in qualche valle, subito hanno fatto entrare in azione i carri armati, per la prima volta impiegati su questo fronte in masse organiche e manovrate, ma sono stati subito fronteggiati dai «panzer». I «panzer», i «tigre», i «Goliat» sono stati messi impiegati in piccole aliquote tattiche, riservandosi evidentemente l'Alto Comando Germanico di impiegare le sue riserve di mezzi corazzati soltanto nel punto decisivo della battaglia che ancora, secondo il maresciallo Kesselring, non sarebbe giunta. La grande offensiva si estende su un fronte di 35 chilometri con zone «dolenti» che la fanno arrivare ad una estensione di 44 chilometri. Sin a venerdì fino a quando il gen. Alexander potrà mantenere alla sua offensiva un costante martellante ed un ritmo così intenso.

A proposito della difesa fortificata germanica è bene rilevare ancora una volta che essa è costituita assai più di difese naturali, che non di costruzioni blindate: e che la fascia irta di capisaldi e sbarramenti, con campi minati, ha una profondità di oltre sessanta chilometri, di cui, nella prima settimana, meno di un terzo, e solo in alcuni punti, è stato sommerso dall'enorme impiego di uomini e di mezzi degli alleati e precisamente quello parte che veniva nel cuneo dei soldati del generale Heidrich chiamato — come il sistema di Cassino — il «frangente». Cioè una specie di antemurale non indispensabile a tenere nella sua travasolenne il fronte sud italiano.

Cassino, dove la prima divisione di paracadutisti aveva resistito in quattro memorabili battaglie, è caduta per mancanza quando, con l'avanzata dalle Fornaci di Scauri, sulla Staforana verso Formia, si è profilata la minaccia dell'attanagliamento di cui una branca s'era già spinta verso Pontecorvo.

La notte era relativamente calma, dopo i sanguinosi scontri che avevano visto per la cinquantesima volta i reparti d'assalto americani e polacchi scagliarsi contro le celebri posizioni. I paracadutisti germanici hanno trovato il tempo, con una vecchia insegna dell'Albergo della Rosa, ridipinta, di fare un epitaffio per l'ultimo cimitero in cui avevano allineato i loro più recenti caduti: «Invicta victuri»: «agli invitti quali che saranno vincitori».

Dopo di che, facendo brillare a comando, nell'alba di perla, tutto il sistema di trincee e di sotterranei scavati sotto le macerie della città, se ne sono serviti come campi minati, quando i primi battaglioni di polacchi sono cautamente avanzati. Schianti, rombi, urla, sorrogini, nuvole di pietre, morti!

Più a ovest, nella giornata, truppe del generale Alfonso Juin, comandante del corpo coloniale degollista, a prezzo di perdite spaventose, erano riuscite a spingersi oltre il più avanzato punto di penetrazione frontale. Con un contrattacco fulmineo i granatieri hanno ricacciato alcuni di questi reparti dalle loro linee e poi, accerchiatili nella sacca, li hanno distrutti o catturati. Si tratta di qualche centinaio di prigionieri: goumi, marocchini, fucilieri algerini, tiragliatori senegalesi; soltanto gli ufficiali e qualche sottufficiale sono francesi.

Con questi i prigionieri catturati dai tedeschi nei primi sette giorni della battaglia si avvicinano ai 2 mila.

Circa l'impiego dell'aviazione anglo-americana a sterni compatti, bisogna rilevare che nel cielo della battaglia non si sta svolgendo un monologo: caccia, caccia-bombardieri, aerei distruttori, apparecchi da battaglia e da picchiata, caccia-fulmini germanici si gettano senza posa nella mischia.

E' così anche fare previsioni per i prossimi giorni. Ma non è azzardato pensare che, quando ultimi i tedeschi impegnati a fondo nel settore dell'attuale battaglia, il generale Alexander faccia scattare i dispositivi del suo piano e dia fuoco alle polveri nel settore centrale del Sangro, nel settore adriatico ed in quello della testa di sbarco.

Quella eventualità e anche quella di altri tentativi di sbarco sono già state freddamente previste dal Comando germanico e certamente rientrano nel bilancio preventivo dei piani del Feld-maresciallo Kesselring.

Intanto sul fronte della battaglia tutto ciò che era maggio è stato brutalmente cancellato dalla furia dei bombardamenti: messi, frutta, splendore di piante e di fiori. Pare che un gigantesco aratro sia passato con vomeri ciclopici a sconvolgere ogni metro quadrato di terreno. Un frate aratro, poichè nei suoi solchi è stato seminato la morte.

Attilio Crepas

L'azione nemica nella valle del Liri aspramente contrastata a Pontecorvo

Fronte russo: i sovietici respinti dal basso Nistro a Nevel - 35 aerei nemici abbattuti sopra la Romania

Berlino, 19 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo della Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia meridionale continuano i violenti combattimenti, soprattutto nel settore ad occidente e a nord-ovest di Esperia e presso Pontecorvo. Il nemico, che ha attaccato con un fortissimo appoggio di carri armati ed aerei da battaglia, dopo un fuoco tamburreggiante d'artiglieria durato parecchie ore, è stato respinto. Un'infiltrazione locale presso Santa Oliva è stata arginata dopo accanita lotta.

Sul fronte orientale sono falliti ripetuti attacchi bolscevichi sul basso Nistro, nella regione precarpatica e a sud-est di Vitebsk e ad occidente di Nevel.

La scorsa notte, importanti formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con buona efficacia le stazioni ferroviarie di Rovno, Sarny e Sdelbunovo. Le numerose bombe dirompenti ed incendiarie sganciate hanno causato grossi incendi e distruzioni negli impianti ferroviari e fra i treni in sosta.

Nella giornata di ieri, bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici contro parecchie località dell'Europa sud-orientale, causando danni e vittime fra la popolazione particolarmente nelle città di Belgrado e Ploesti. Le forze della difesa contraerea tedesca e romena e la artiglieria contraerea della Marina hanno abbattuto 35 apparecchi.

Gli alleati di fronte all'ostacolo delle montagne

Fronte Italiano, 19 maggio.

Dopo essersi insediato sulla collina del Monastero di Montecassino, che è stata sgomberata dai germanici in seguito alle nuove esigenze tattiche e successivamente occupata dai polacchi scesi da Monte Calvo, il nemico ha cercato di proseguire la sua avanzata nella piana del Liri. Nelle ultime ore, dopo una massiccia azione delle artiglierie durata lungo tempo, le truppe nemiche appoggiate da ondate di carri armati hanno ripreso con maggiore accanimento i loro attacchi. I granatieri ed i paracadutisti tedeschi, saldamente attestati sul nuovo dispositivo di difesa, le hanno respinte passando spesso al contrattacco. Numerose località hanno cambiato più volte di possessore, per rimanere, al termine della giornata, saldamente nelle mani tedesche. Nei pressi di Sant'Oliva un'infiltrazione di carattere locale, effettuata da truppe corazzate anglo-americane, è stata prima limitata e poi eliminata dopo aspra lotta. Le perdite avversarie ammontano di ora in ora.

Nella zona di Formia gli americani, dopo l'occupazione della città, sono stati costretti alla sosta per riorganizzare i loro reparti stremati dallo sforzo sostenuto e decimati dal preciso fuoco delle armi germaniche.

L'arretramento delle linee tedesche nel settore di Itri ha reso necessaria, nella serata, la stessa misura in quello di Esperia.

Nella zona presso il mare, ove operano unità americane, sono in corso contromisure germaniche dalle posizioni dominanti di Monte Petrella (1533 metri) e Monte Ruazzo (1316 metri). D'altro canto gli alleati si trovano qui di fronte a tutta una serie di alture disposte in senso trasversale alla direzione di offensiva e che partendo da Monte Cristo, a ridosso della piazzaforte di Gaeta, per Monte Cefalo, Monte Ruazzo, Monte Faggeto e Monte Croce, raggiunge la vallata del Liri a sud di Pontecorvo nelle colline di Monte Leucio. E' questo un ostacolo di gran lunga più duro per gli attaccanti di quelli fin qui superati, come del resto riconoscono gli stessi portavoce del nemico, onde si possono attendere gli sviluppi prossimi degli avvenimenti con serena fiducia.

Ad otto giorni dall'inizio dell'offensiva non è ancora possibile fare un bilancio preciso delle perdite inflitte al nemico. Tuttavia si può affermare con sicurezza che l'impresa iniziata dagli anglosassoni riesce loro estremamente costosa. In base a indiscrezioni che trapelano attraverso fonti neutrali si può affermare che le perdite degli attaccanti ascendano fino ad ora ad alcune decine di migliaia di uomini, fra morti, feriti e prigionieri. Soprattutto pesante sono le truppe mercenarie e dei paesi satelliti.

Un episodio particolarmente significativo sul modo di combattere degli aviatori statunitensi viene segnalato dalla zona del Liri. Un bimotore nord-americano ha bombardato una autoambulanza germanica, che trasportava numerosi feriti dalle prime linee agli ospedali delle retrovie. L'aereo nemico, dopo aver compiuto alcuni giri sull'automezzo, abbassatosi a una quota di cinquanta metri, lo ha attaccato e incendiato con le armi di bordo, nonostante l'ambulanza recasse ben visibili i distintivi della Croce Rossa. Parecchi feriti tedeschi sono rimasti così uccisi.

Una ventina di giorni or sono, sul fronte di Nettuno, in una situazione inversa, se pur ancor più favorevole ai germanici, una pattuglia di esploratori tedeschi aveva sorpreso un'autoambulanza nemica. Senza il minimo gesto di ostilità contro il nemico, ormai impotente e ferito, l'ufficiale che comandava il gruppo aveva lasciato proseguire l'automezzo della Croce Rossa verso le linee anglo-sassoni.

I due episodi entrambi particolarmente significativi non han bisogno di commenti.

Portavoce di Churchill

I tre fronti di Smuts

Dichiarazioni del maresciallo sudafricano sull'invasione e sulla campagna d'Italia Il "fallimento„ di venticinque anni fa

Lisbona, 19 maggio.

Tutta la stampa neutrale pubblica in grande rilievo le nomine del Maresciallo von Rundstedt, del Maresciallo Rommel e del neo-Maresciallo Blaskovitz a comandanti delle forze germaniche di terra che dovranno contrastare in Europa occidentale il tentativo anglo-americano di costituire il «secondo fronte».

Eisenhower e Montgomery, si osserva, sanno ora chi sono i loro diretti avversari nella grande avventura. E non hanno davvero di che essere lieti, poichè le prove fornite sul campo nell'attuale conflitto dai tre marescialli germanici sono talmente illustri da assicurare alla difesa del Continente la guida più illuminata. Montgomery, per parte sua, si ritrovera poi di fronte quel Rommel che già fu suo magnifico avversario in Africa Settentrionale. Questa volta, però, Rommel potrà lottare ad armi pari, poichè non sarà certo più la mancanza dei rifornimenti che lo obbligherà a retrocedere, come ad El Alamein.

Altro argomento diminante dei giornali odierni è costituito dal discorso tenuto oggi a Birmingham dal Primo Ministro del Sud Africa, maresciallo Smuts. Il generale boero, come è risaputo, è legatissimo a Churchill e sovente (così fu, ad esempio, subito dopo Teheran) parla per ispirazione del Premier.

Smuts ha cominciato il suo discorso occupandosi della recente Conferenza dei Dominii e, forse per far da contrappeso all'impressione di gelo suscitata dal troppo riservato contegno di Mackenzie King, di Curtin e, di Fraser, s'è lasciato in una calorosa esaltazione dell'unità d'intenti rivelata nella conferenza stessa.

Venendo, poi, a parlare degli attuali avvenimenti bellici, Smuts ha dichiarato:

«La fortezza di Hitler è ora attaccata da tre lati: dalla Russia ad est, dalle forze britanniche ed americane dell'Atlantico a ovest in quello che è chiamato «secondo fronte», ma che è, veramente, il «terzo fronte». Questo è già stato aperto dal più grande attacco aereo della storia e sarà bentosto seguito dal grande attacco terrestre.

«Questo attacco terrestre dall'occidente è atteso da tanto di quel tempo ed ha avuto una tale pubblicità, che è facile avere un concetto deformato delle prossime operazioni. Sarà bene ricordarsi che, per quanto grande e importante possa essere questo attacco, esso non costituirà che uno dei tre fronti. Il risultato della grande battaglia per l'Europa può darsi non venga decise su questo fronte, nè su uno degli altri due, ma su tutti e tre assieme. Sarà un attacco triangolare di effetto combinato.

«Il fronte mediterraneo può di nuovo essere di grande importanza per la conclusione definitiva. Occorre, dunque, seguire meticolosamente la battaglia del generale Alexander per Roma. E' nel settore mediterraneo che la potenza nemica è stata vinta nell'ultima guerra. La resistenza del nemico su questo fronte è la prova dell'importanza che esso vi attribuisce. Sarebbe un grave errore concentrare tutta la nostra attenzione e fondare tutte le nostre speranze di vittoria sul prossimo fronte occidentale e dimenticare che i tre fronti non fanno parte realmente che di uno solo e devono essere considerati nel loro insieme».

Dopo aver brevemente accennato alla guerra contro il Giappone, Smuts si è poi inoltrato nello spinoso terreno dei programmi di ricostruzione mondiale nel caso di un dopoguerra dominato dagli «alleati». Egli ha ribadito l'imperialistico principio d'un mondo controllato e diretto dalla etrilpice barriera» delle potenze nordamericana, russa ed inglese ed ha anche promesso alle masse dei lavoratori un'organizzazione e dei provvedimenti per migliorare le loro condizioni. A questo punto gli è, però, scappata una poco confortante confessione: «Dove noi fallimmo — ha detto Smuts — 25 anni fa, possiamo sperare di riuscire ora dopo l'amara esperienza fatta». L'ammissione, non c'è dubbio, è preziosa. Vi sarebbe, infatti, da chiedere a Smuts per qual ragione gli anglosassoni hanno mossa guerra all'Italia e alla Germania, nazioni che rappresentavano appunto il movimento dei popoli per rimediare al «fallimento di 25 anni fa». E più ancora: ci sarebbe da far capire al capo boero che ben difficilmente i propositi di non ricadere nel «fallimento» possono accordarsi con quelli della «triplice barriera» che dovrà soffocare il mondo in una dominazione ben peggiore di quella che gli anglosassoni già avevano imposta precisamente «venticinque anni fa». Infine, si potrebbe ancora far osservare a Smuts che i nobili propositi da lui manifestati a Birmingham per il dopo-guerra, sono già applicati in Italia e Germania da molti anni e che, per di più, l'Italia repubblicana, proprio in piena guerra, ha deciso, in campo sociale, dei provvedimenti così rivoluzionari che il protettore degli sfruttatori inglesi del Transvaal certo non pensa neppure a conflitto avvenuto. Ma, lanciato, sarebbe tempo sprecato.

La franchigia estesa a tutti i militari renitenti e disertori

Quartier Generale, 19 maggio.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

«Nell'intendimento di mettere tutte le categorie dei militari in una parità di condizioni di fronte alla legge penale, si avverte che il beneficio dell'esenzione di pena previsto dall'art. 2 del Decreto 18 aprile 1944 deve intendersi esteso anche nei confronti dei mancanti alla chiamata e dei disertori che si sono presentati o si presenteranno volontariamente entro la mezzanotte del 25 corrente, nonchè dei mancanti alle chiamate e dei disertori, che, già tratti in arresto, presenteranno domanda di arruolamento volontario o di assegnazione a reparti operanti.

«Le stesse benefiche pol è concesso agli ufficiali e sottufficiali, che, non avendo risposto a suo tempo alla chiamata di controllo, si presenteranno a regolare la loro posizione entro le ore 24 del 25 maggio e, infine, agli allievi ufficiali di complemento e agli allievi di Accademie e Scuole militari, che, non avendo obbedito agli ordini della Autorità militari, si presenteranno entro lo stesso termine».

Dopo il 25 maggio

Il ribellismo sarà stroncato con inflessibile energia

Quartier Generale, 19 maggio.

E' stato disposto che a partire dalla mezzanotte del 25 corrente venga iniziata una severa azione militare per stroncare definitivamente l'attività di quei nuclei di sbandati che alla data suddetta non saranno ancora ricorsi l'invito a presentarsi per riprendere il loro posto nella vita civile.

Tale azione sarà rapida e risolutiva. Partendo notevoli forze, fortemente armate, sono già mobilitate e dislocate in punti prestabiliti, pronte a iniziare un movimento coordinato di totale rastrellamento, che sarà appoggiato dall'aviazione e da gruppi di artiglieria ippo e autotrainata. La repressione del ribellismo avrà un carattere di inflessibile energia.

La lotta per la «Grande Asia»

La caduta di Bishenpur ritenuta imminente

Sciangai, 19 maggio.

L'Agenzia Domei riferisce da una base giapponese del fronte dell'Honan, che le truppe nipponiche hanno effettuato notevoli progressi a Tungkwan, nella provincia dello Shensi. Le unità meccanizzate hanno sferrato violenti attacchi nel settore a sud-ovest di Loyang ed hanno occupato Cian Sungsien, a sud-ovest di Yiungning.

La lotta nel Manipur si concentra attorno a Bishenpur, la piazzaforte nemica che difende il bastione di Imphal, e la sua caduta si ritiene sia questione di ore. Alle forze nemiche che la difendono non resta ora altra via di ritirata che quella verso Imphal.

I cuscinetti a sfere

Smentita ufficiale svedese ad un accordo con l'America

Stoccolma, 19 maggio.

Lo *Stockholms Tidningen* pubblica una smentita del Ministero svedese degli Affari esteri alla notizia proveniente da Washington, secondo la quale un'intesa sarebbe stata raggiunta tra i rappresentanti svedesi ed americani circa le esportazioni di cuscinetti a sfere.

Papera della propaganda nemica

Un «servizio» del Daily Mail smentisce una frase di Stimson

Lisbona, 19 maggio.

L'occupazione di Cassino — evacuata dalle truppe germaniche in armonia ai loro piani tattici di difesa — ha fatto perdere ai commentatori nemici ed allo stesso Alexander quella prudenziale calma che si erano imposta nei primi giorni dell'offensiva. Una corrispondenza di David Brown infatti informa che: «Il generale Alexander, nel suo primo comunicato speciale, diramato da quando è cominciata la nuova offensiva di guerra, ha dato una lista spettacolosa dei successi di questa campagna. Egli ha usato la parola "trionfo" raramente riscontrata nei comunicati ufficiali e queste sono le vittorie che egli ha elencato: le truppe inglesi hanno occupato la città di Cassino, i polacchi hanno occupato il Monastero, la linea Gustav, a sud degli Appennini, ha cessato di esistere, i tedeschi sono stati completamente battuti». Il popolo anglo-americano, che in un primo momento poteva essere spinto all'euforia dalla parola «trionfo» usata da Alexander, non avrà trovato particolare motivo di soddisfazione quando a quella parola ha riaffrontato la stremenuità lista dei successi che, raggualiata in cifre, si riduce a pochi chilometri di terreno conquistati a prezzo di durissimi sacrifici.

Per giustificare la lentezza dei «successi» e dei «trionfi» il nemico continua a destreggiarsi nella sua propaganda fra i presunti bastioni delle immaginose linee «Gustav» ed «Hitler». Lo stesso Stimson, Segretario alla guerra americano, accennò un'emittente nordamericana, ha ie

Non ne posso più

E' stata una telefonata brusca, convulsa: il campanello squillò alle cinque del pomeriggio, mentre io ero intento al lavoro. Avevo appena mugolato qualcosa al microfono che sento, dall'altra parte, una voce sconosciuta di donna, una voce ansante, dirmi precipitosamente:

— Va bene, come vuoi. Non ne posso più. Oggi ha passato il segno. Vieni alle sette al ponte dei Carmini. Partiremo col treno delle 8.

E riappese. Non avevo avuto il tempo materiale di inserire una parola, di domandare la mia sorpresa, di dire che si trattava di un errore, di un contatto telefonico, di un numero sbagliato. E ora? Impossibile individuare la misteriosa telefonatrice. Ed essa sarebbe venuta, con valigie, poichè si trattava di partire, al ponte dei Carmini, alle 7! Tutto ciò avveniva nel novembre scorso, quando il buio alle 7 era completo, e ad aumentarlo Venezia era quel giorno avvolta in un nebbione così denso che i vaporetti procedevano lentissimi ululando di continuo. Che dovevo fare? Presi una gondola verso le 6,30, e dissi al gondoliere che mi conducesse ai Carmini. Non avevo idee precise, ma bisognava che chiarissi l'errore, che giustificassi l'assenza dell'altro: e poi, perchè negarlo?, provavo una acuta curiosità di conoscere questa disperata creatura decisa a risoluzioni tanto radicali. Giunti presso il ponte Foscarini dissi al gondoliere di attendere, e non uscii dal felze. In questo c'era premeditazione: volevo che la donna s'accorgesse dell'equivoco solo quand'era già salita in gondola. Alle 7, puntualissima, un'ombra emerse dal nebbione e si avvicinò ai tre gradini dell'imbarcadero, affidò al gondoliere la valigia che portava in mano, poi scese, s'introdusse nel felze. Sedette accanto a me. Dette lei l'ordine al gondoliere: alla stazione. Poi stava per abbracciarmi e allora credetti mio dovere far sentire finalmente la mia voce.

— Credo che ci sia un errore, signora...

La donna gittò un piccolo grido di spavento: abbandonò la mano che mi aveva preso. E fece per alzarsi. Ma io la obbligai a sedere di nuovo. Le spiegai con delicatezza l'evidente errore telefonico e come, non per approfittarne ma per chiarire l'equivoco, avessi dovuto venire io, sconosciuto, all'appuntamento. Non si spaventasse: non nutrivo nessuna intenzione allarmante. Non pretendevo certo sostituirmi all'altro, all'amato. E qui indovinai, o mi parve, un'alzata di spalle d'indifferenza da parte della donna.

— Non lo amate?

— Odio mio marito.

— Cioè amate vostro marito. E per questo siete per commettere una sciocchezza?

— Una sciocchezza?

— Queste cose son sempre pericolose, anche quando esiste un grande amore a giustificarle: ma se il grande amore non c'è, la sciocchezza è evidente. Sentiamo: perchè odiate tanto vostro marito?

La donna aveva bisogno di sfogarsi: e forse aveva preso quella risoluzione radicale soltanto per poter parlare a lungo con qualcuno di questo suo risentimento. E si sfogò con me, lo sconosciuto che aveva accanto. Il marito la ingannava: essa lo aveva scoperto. E voleva ripagarlo della stessa moneta.

— Vedete che amate vostro marito! Altrimenti non ve la prendereste così a cuore!

— Lo amavo: ora non lo amo più.

— Illusione di un istante di stizza. E per questa ribellione impulsiva stavate per rovinare tre esistenze, la vostra, quella di vostro marito e quella del disgraziato che stasera avrebbe dovuto essere qui al mio posto. Dov'è la comprensione che una moglie deve pur avere? Se vostro marito fosse malato lo abbandonereste così? Ebbene quel che gli succede è un po' come una malattia che va curata con l'indulgenza. E col silenzio. Senza fargli capire che avete scoperto tutto. Glie lo direte tra qualche anno, sorridendo, in un giorno di primavera, quando lui avrà dimenticato completamente questa distrazione senza importanza, ed allora vedrete quanta maggior tenerezza vi dimostrerà apprezzando la vostra bontà.

Sentivo che la donna accanto a me stava silenziosamente piangendo. Forse aveva vinta la partita.

— Egli sa che ve ne siete andata?

— No: non doveva rientrare che tardi, stasera, per il coprifuoco.

— E allora deve trovarvi al vostro posto, come sempre. Voi siete la famiglia che i suoi capricci non distruggono, ma che avrebbe distrutto voi, stasera. Non dubitate: siete voi quella che conta, per lui. Il resto non ha nessuna importanza. Una sola persona sarebbe stata realmente contenta di questa vostra fuga di stasera: la donna che sta tentando di portarvi via il marito. Volete proprio farle questo regalo?

— No, questo no, esclamò vivacemente la donna.

La gondola era quasi giunta alla stazione: diedi la voce al gondoliere ordinandogli di ritornare ai Carmini: e la donna non protestò.

— E' stato un equivoco fortunato che oggi vi ha fatto sbagliar numero di telefono. L'altro, pur pensando le cose che vi ho detto io, non avrebbe osato pronunciarle per non aver l'aria di rifiutarvi, per vanità maschile. E tutto sarebbe andato a rotoli per questo. Invece così voi riprendete la vostra vita. Sacrificate un po' del vostro orgoglio. Anche questo fa parte dei doveri di una buona moglie. Non tutto può essere roseo nel matrimonio. Dovete accettare anche le sue spine. Ne avrete la giusta ricompensa.

— Credete?

— Ne sono certo.

Il gondoliere le prese la valigia, io nell'ombra le strinsi la mano.

— Posso sapere, essa domandò, a chi?...

— Non ha importanza.

Essa non vide il mio viso: nè io il suo. Se ci incontreremo nella vita difficile che dal suono delle voci ci si possa riconoscere. Spero di aver contribuito alla sua felicità.

Alessandro da Stefani

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus-Torino
prima semifinale

Il torneo eliminatorio Alta Italia, che domenica avrà inizio con le prime partite interregionali. Non si perde tempo e si è, anzi, utilizzata anche la giornata festiva di giovedì per far disputare in tutta fretta l'incontro Piemonte-Lombardia. Proprio questa partita ha visto fallire dal campo quello «squadrone» che, unendo le forze d'attacco del Torino a quelle difensive della Juventus, s'era creduto di aver formato. La rappresentativa piemontese non ha funzionato per parecchi motivi; per non aver avuto modo di prepararsi convenientemente, per le non buone condizioni di forma di parecchi dei suoi componenti e perchè c'è un calendario, per domani, fitto di partite importantissime, che non può essere rotto nel matrimonio. Dovete accettare anche le sue spine. Ne avrete la giusta ricompensa.

Stasera, nell'annata, si terrà in campo decisivo di una delle due squadre il quarto di finale del girone di ritorno della Coppa Italia. Non è un caso che questo incontro, comunicato le formazioni, però, crediamo di poter dire che si compioni mancherà ancora Piola, mentre Pastol, confermato non gravemente giocherà, dovrebbe essere al suo posto nella mediana juventina.

Occorre dire che l'incontro, così come i precedenti della serie, sarà disputato con il massimo impegno? E allora, ci sia permesso di non fare pronostici.

A Varese si giocherà invece l'altro incontro di semifinale fra Varese e Andrenonna. La vittoria dei varesotti è certo molto probabile ma il Varese potrebbe anche fornirci una sorpresa.

STADIO MUSSOLINI

Domenica 21 maggio 1944, ore 15
JUVENTUS-Cisitalia-TORINO-Pisa
Preceduta dalla Gara Squadre Minori

Prezzi: Tribuna Centrale L. 40; Ufficiali in divisa L. 20; Tribuna laterale L. 30; Ufficiali in divisa L. 12; Gradinate Centrali L. 6; studenti di corsa militari L. 7.

Vendita biglietti: i biglietti sono in vendita fino a domenica 21 corrente - ore 12 - presso: A. C. Torino, via Alfieri 8; Giornali: «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo» - in via Roma.

Il Milano incontrerà il Genova domani all'Arena.

Quattromila sbandati che rientrano nel Milanese

Milano, 19 maggio.

Non sordi al richiamo della Patria e al generoso appello del Governo, gli sbandati affluiscono ogni giorno in gran copia ai centri di reclutamento. L'appello ha già scosso molte coscienze e nella sola provincia di Milano già quattromila sbandati si sono presentati ai comandi militari e al Fasci.

CRONACA CITTADINA

FRUTTA E VERDURA

Dai consorzi ai contingentamenti

I prezzi dei generi alimentari da qualche settimana stanno impazzando. Ma sembrano impazziti in modo del tutto particolare i prezzi della verdura e della frutta. Si tratta di primizie, sia pure, e le primizie son sempre state pagate — nei tempi normali — pressapoco il doppio di quello che poi, in piena stagione, diventano il prezzo corrente. Ma quali primizie sono ben di sovente pessimizie quanto bisognerà pagare, questa prossima estate, la frutta e la verdura? e la domanda preoccupante circola ormai sulla bocca di tutti.

Incetta e distribuzione

Verdura e frutta sono infatti ritenute il companatico elementare di tutti i giorni e di tutte le mense.

Non è questione di sottolineare la superiorità del regime vegetariano su quello animale: l'uomo è onnivoro, e appunto per ciò la sua alimentazione non è unilaterale. Ma la guerra, questo ha sottolineato, la formidabile importanza alimentare dei generi ortofrutticoli, non secondi ad altri nel tariare lo stomaco e nel reintegrare le perdite del bilancio fisiologico.

Nessuno è vero, acquista artificio e frutta di straforo, anche perchè la loro vendita non è contingentata al feroce cinicismo della tessera; ma se i prodotti ortofrutticoli non sono razionati, non sono nemmeno liberi. Quasi ne fossero vigilati con l'arma del calmiere! Il guaio si è che il calmiere avendo un'applicazione invariabilmente tardiva e un'interpretazione elastica, sospinge i prodotti verso i mercati ed i centri cittadini meno disciplinati e meno intransigenti. Se viene che alcuni centri — i meno meritevoli — riescono a trarre di quella abbondanza, che i centri più assennati intravvedono invece con insoddisfatto desiderio. E quando la saturazione dei mercati non conformisti incombe sulla merce disponibile, con il pericolo del deperimento, allora — e solo allora — produttori e grossisti virano di bordo, portandosi sui mercati legali, e di questi accettando le condizioni in un disdivello e disgregio ritorno a Canossa.

Il pubblico ozzi più che mai ch'ede continuità di rifornimenti e legalità di prezzi. Le cooperative e i consorzi di grossisti dovrebbero risolvere il primo problema, la calmierazione risolvere il secondo. Ma soltanto una calmierazione equilibrata e indiscriminata eviterebbe lo crescio ricorrente della speculazione di rifornimento fra i mercati di una stessa provincia, fra la provincia d'una stessa regione.

Infatti che accade? Delegati di ogni consorzio provinciale — in quasi tutte le province sono stati costituiti dei consorzi per l'acquisto e la distribuzione di minutaglie della frutta e della verdura — adunano presso i luoghi di produzione, grandi e piccoli, domestici ed industriali, la frutta e la verdura da commerciare. Per essere gli unici autorizzati acquirenti e raccoglitori, essi si costituiscono agli incettatori e agli speculatori occulti, già chiamati responsabili, in questi tempi di carnevale economico, del saltuario rialzo dei prezzi. C'è da chiedersi: l'iniziativa consortile sta raggiungendo lo scopo per il quale è sorta?

Se le cose sono come appaiono, s'ha da cancare che almeno per ciò che concerne la nostra provincia, un miglioramento c'era in quantità, alzando anche la stagione, senza alcun dubbio c'è stato; eravamo a zero, anzi peggio, che settimane addietro oggi non si può discorrere di abbondanza, ma di sufficienza, sì. Queste, rispetto a prezzi, sempre se le cose sono come appaiono, non si può dir la stessa soddisfazione. I prezzi delle primizie cui si accennava dianzi, stanno a dimostrare. Se i prezzi delle primizie sono stagionalmente indicativi, c'è da dubitare che essi possano essere ulteriormente infrenati nel prossimo avvenire, così da essere riportati a un livello, non si pretenderebbe di normalità, ma almeno di sopportazione.

La doppia soluzione

E poi... E poi l'iniziativa consortile raggiungerebbe lo scopo dell'incetta, evitando nello stesso tempo il danno della speculazione, se le disponibilità d'ogni «interland» provinciale, o regionale, non fossero contese dai Consorzi dei grandi centri di altre regioni, i delegati dei quali, sorretti dalla determinazione di riferire abbondantemente i propri spacci e mercati, sollevano i prezzi con l'arma della concorrenza, e l'uno o due vuote non possano o dove passano.

E poi ancora: se il razionamento potesse essere meno illiquidante, i consumatori non dovrebbero coniugare la ricerca della verdura e della frutta nel tempo e nel modo dell'...appetito e i produttori non logherebbero l'offerta alla spietata avidità dell'interesse.

Il produttore, per la precarietà delle frutta e degli ortaggi, nel passato dovrà subire le imposizioni del mercato; oggi a subire le imposizioni sono invece i consumatori. Ma questa non può essere reciprocità: il bilancio economico di alcuni è meno importante del bilancio fisiologico di molti. Specie quando l'uno è problema di economia, e l'altro è problema di esistenza e resistenza.

Continueranno i Comuni in base allo stimolo ad impressionare delle produzioni orticole e frutticole — senza tuttavia pretendere troppo — e assegnarle ai raccoglitori, calmierare periodicamente il prezzo alla vigilia dell'immediato al mercato d'ogni singolo prodotto; ecco le due soluzioni possibili di un problema, poi quale l'ammasso non è un'arma di ricatto e di successo.

* La Consulta nazionale si riunirà a Roma, in giugno. La sua commissione interna sarà luogo domenica, giugno alle 9,30 nel locale del Dopolavoro FF. SS. e, Bonelli 8, ci pervenga partecipare quanti (La sezione) siano iscritti all'albo della categoria intesa, come quanti (La sezione) vogliano avvalersi alle norme di legge. La domanda, entro le 17 del 2 giugno al Dopolavoro Ferroviario, il cui Ufficio artistico (C. Via Em. 73, piano 2°) darà tutte le informazioni del caso.

Gli invii agli internati

Una proposta ragionevole

Da più parti vengono mossi rilievi e lamentele circa i troppi e troppo difficili ostacoli che si incontrano nell'acquisto di ciò che è necessario alla confezione dei pacchi da inviare agli internati in Germania.

Secondo un calcolo presto fatto, e perciò ben attendibile, la spesa si aggira su una media di 100 a quattrocento lire per pacco; moltissime sono le famiglie, e con quale cruccio ed amarezza è facile immaginare, che tale spesa non possono affrontare, e ancor meno nella misura dei tre pacchi mensili autorizzati.

"L'interesse col mi interessa — ad esempio, ci vien scritto — chiedo tutto condensato e in polvere, pomidoro in scatole e concentrato, un poco di tabacco forte, un poco di riso e di pasta: e quest'ultima richiesta aggiunge, "se fosse aggraziata, mi farebbe particolarmente ricordare la mia terra".

E, ancora, ci vien scritto: "Finora il latte condensato l'ho trovato a 6 lire la scatola di 500 grammi; il tabacco a 25 lire la scatola di Nazionali; un poco del cacao all'elevatissimo prezzo di 500 lire al chilo, ma forse l'hanno ancora aumentato... E così di seguito. Segue, quindi, una proposta che per ragionevole, e merita di essere bene considerata perchè ben accettata: «Non si potrebbe concedere ai parenti, e a chi per essi quando si tratti di elementi con la famiglia nelle terre invase, di acquistare generi di prima necessità nei grandi spacci aziendali o alle Cooperative, a prezzi ancora equilibrati, poniamo, quanto occorre per la confezione del pacco, presentando il modulo spedito dall'internato, e la seconda e le successive spedizioni poter effettuare prescindendo, insieme con i moduli, le ricevute postale del pacco spedito?».

Non pare oltre tollerabile, infatti, che le sole famiglie appartenenti alla categoria dei possidenti di campagna, o dotate di mezzi sufficienti a sopperire l'assalto dei "mercato nero", possano aver il conforto di ricevere di solitario e di altro di loro cari lontani.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

I dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni, inquadrate dall'Associazione fascista dei Pubblici Impiegati, sono invitati a trovarsi, al martedì 23 corr., alle ore 18, a Casa Littoria, per esaminare la parte dello schema di decreto sull'organizzazione sindacale che riguarda i funzionari pubblici.

La riunione sarà presieduta dal Commissario federale o da un suo rappresentante.

Gli operai temporanei dei disciolti Enti Militari della provincia di Torino, e di quelli di stanza in Casale Monferrato, in seguito all'8 settembre 1943 che ancora non abbiano definito la loro posizione nei riguardi dell'Amministrazione militare, devono presentarsi il giorno 25 alla Sezione Stralcio del 1° Deposito Misto Provinciale in piazza Cavour 10, per regolarità.

Chi non si presenterà entro tale data, perderà ogni eventuale diritto, sia in rapporto all'impiego, sia economico.

Sergenti, Sottocapi e comuni della disciolta Marina all'Uff. Leva di via Manzoni

Il Municipio informa che, in relazione all'ord.ne del Ministero delle Forze Armate relativo alla presentazione al podestà dei sergenti, sottocapi e marinai già appartenenti alla disciolta R. Marina, la presentazione in città si effettua all'Ufficio Leva Municipale, via Manzoni 12, aperto dalle ore 9 alle 15 ed al sabato dalle ore 9 alle 12.

Mattinata cinematografica

Domani alle ore 9,30 al Cinema Corso si ripeterà la mattinata cinematografica del Gruppo d'Azione Giovanile, alla quale con i militari sono invitati i cittadini. Tutti possono liberamente intervenire.

STATO CIVILE

19 Maggio 1944

Nati ri - Morti 10 - Matrimoni 11

Nati: Prato, a. 36, da Valenza, sarrolliere, v. Cernaia 74 - Barone Domenico, a. 29, da Torino, tramviere, str. Rivoli 30 - Sartore Laura, m. 3, da Torino, v. Saccia 102 - Martinetti Francesco, a. 81, da Trino Vere., pensionato, v. Castiglione 5 - Bertolotto Attilio, a. 78, da Alessandria, pensionato, v. Pisacane 5 - Bisiogno Leone, a. 72, da Torino, muratore, Cso Mortara 5 - Avenati Maria ved. Bella Bruna, a. 80, da Ricaldone (An.), casal., Fabbricanti 5 - Richetta Maria ved. Colla, a. 82, da Pont Can., casal., Ricovero - Chiavotto Rosa ved. Chiavotto, a. 79, da Alpignano, casal., Ricovero - Curletto Maria, a. 62, da Villafranca Piem., sarta, Ricovero - Valsecchi Giuseppe, a. 82, da Asciano, casal., Cso Cosenza 5 - Mahory Maria, a. 70, da Susa, casal., Cittadella 5 - Michelotto Celestina, a. 63, da Feletto, casalinga, Cittadella - Bosio Giuseppe, a. 56, da Cuneo, d'Atti, vend. ambul., Osp. Molinette - Borsa Evelina ved. Magliano, a. 56, da Torino, casal., Ricovero - Paolino Paolo, a. 42, da Torino, operaio, Rosmini - Divenuto Maddalena ved. Cornelli, a. 90, da Trino Vere., casal., Osp. M. Vittoria - Bettino Luciano, m. 5, da Torino, Osp. Maiatt. infett. - Testa Lina, m. 1, da Torino, Maiatt. infett. - N. N.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16,45 «Una notte al Madras», Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, F.lli De Rege.

Spettacoli di domani

CARIGNANO 15 e 17,30 «Una notte al Madras», Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, F.lli De Rege.

TEATRO CARIGNANO CARLO VIGUSSO

Jeudì 22 corr., ore 16,30, eseguirà al pianoforte musiche di Bach-Busoni, Scarlatti, Chopin, Albeniz, Liszt. E' già iniziata la vendita dei biglietti alla Stipel.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una parigina (5 proiezioni)», Marcelle Barry. Ult. 20.
AMBROSIO: «Fermo con le mani» con Totò. Ultimo spettacolo 19,50.
CORSO: «La casa delle belle», Nazzari, Valenti, Calamai. Ult. 20
AUGUSTUS: «Zaza», Isa Miranda, Cesta. Aperi. 9,30. Ult. Rim 19,30
TEATRO DEL POPOLO: «Donne di primavera» con Emil Jannings.
SUPERCINEMA: «Zaza», Isa Miranda, A. Cesta, Dondini. Ult. 20.
Nazionale «Riposo» Lamarque
TORINO «Turbine di passione» con Olga Tschecowa. Inizio 10; Ult. 20
DORIA: «Notti di primavera».
ALFI: «Due sposi», Ernst Simer.
ASTI: ap. 10 «Principessina», Rosanna Ital, Roberto Villa. Ult. 20.
Imperiale: «Europa non risponde»
FREJUS: «Notte d'incanto», M. Rekk e Varietà ore 17 - 19,30.
PALERMO: «Tarzan e... sempre», Alida Valli, Gino Cervi, A. Cesta.
NUOVO: Barzo 10 «Avventurieri»
MODERNO: Contessina si diverte e Varietà con Cavur 16,30 e 19,20
OROPA: «La vita torna e compie»
SOCIALE: L'un fatto una signora
V. VENETO: «Un colpo di pistola»
ADUA: «Gente dell'aria» e Varietà
RADIUM 14,30 «Primadonne» Var.
MILANO: ap. 10 «Sabbie» ferrato
DORA: La donna e mobile» Valenti
PO: «Anima che torna» K. Karady
ROMANO: «Scandalo per bene» e Rivista «Sbrigati che è tardi»
EXCELSIOR: «Due cuori fra le belve» Toth, Vera Carmi, E. Cheri.
COLOSSEO: L'amante mascherata
ASTRA: Spie fra le viche, Ult. 20
LUX Sinfonia tragica, Harry Baur (Film Unione) Inizio 15, Ult. 19,20

NAZZARI - VALENTI - CALAMAI
FERIDA - CEGANI - CERVESE
oggi al Corso

nell'importantissima ripresa del super-film di Alessandro Blasetti «La cena delle belle» - Cines-Enic che tutti ricorderanno con sommo piacere per la potenza suggestiva della trama e l'espressiva bravura dei protagonisti principali.

TOTO' - TOTO' - TOTO'
in FERMO CON LE MANI
oggi all'Ambrosio

Totò, il paradossale ed elettrizzante attor comico, ritorna, con la sua buffonesca travolgente, ad animare questa spassosissima commedia di gran successo (Titanus).

NARRY BAUR oggi al LUX
in SINFONIA TRAGICA

Hilarna *Harry Baur*, il poderoso attore, il possente protagonista di tante drammatiche vicende, ritorna nelle vesti di un maestro di musica di genio, soffocato nella vita di un piccolo paese di provincia, dove insegna il canto ai bambini, la musica ai figlioli, e impara la sonorezza da una meglio gentile (*Benny Horten*) che lo ammira e lo adora. Ma un giorno una fatalità dai vivaci colori, la baronessa Ilka Barossin, vola fin laggiù, e Stefano Melchior si lascia prendere dal fascino irresistibile di quella donna, e se ne innamora il folle. Dalla tranquillità montanina, più tempestosa, si drammma, tutto s'agita vertiginosamente come in una bufera, e ne nascerà quella *Sinfonia tragica*, che sarà il capolavoro del la vecchiezza. Essa accompagna passo passo, in un sincronismo musicale del più suggestivo, gli sviluppi di questo film originalissimo. La gradita sinfonia suscita *grande ilarità*, sottolinea la parte della barzelletta.

Oggi al VITTORIA
UNA PARIGINA IN PROVINCIA

Una primaverile vacanza di giovinezza, sotto specie di una dinamica fanciulla allontanata da Parigi da un penoso dramma familiare, entra con impetuosa vivacità nella casa severa di quattro zitelle provinciali, prima scandalizzate dalla spregiudicatezza della loro ospite, poi, a poco a poco, mutate e da lei rese simpatiche quanto prima erano acide e inattive. Ecco in spunto di questo piacevolissimo film «Io e... » e attorno ad esso un piccolo mondo, veridico nella sua caratteristica, caricaturale finezza, tutti gli interpreti si radunano con amabile arguzia. Emergono le due risolute zitelle-padrone e sopra *Marcelle Barry* e l'ancipeta, gustosissima, *Marguerite Moreno*, alle quali s'armonizzano il biondo *Pierre Larquey*, l'ammirabile interpretazione *Alice Tissot*, e altri ottimi attori.

ENZO PELLICCIA

con l'Orchestra Ritmica e i bravi comici *Angiolinella-Primavera* al *Cinema Tarsia Fregus* ottengono sempre successi nello spettacolo «Non allegro», Sullo schermo: *Notte d'incanto*.

Oggi al TORINO

Turbine di passione, il drammatico film d'amore, con Olga Tschecowa e *G. Dicat*, uno dei più recenti successi.

BONO DI PRIMAVERA

la più recente, grande interpretazione di *Emil Jannings*, da oggi al *Teatro del Popolo*.

RIPUDIATA

ha superato al *Nazionale* il record assoluto di due anni fa.

DORIA: Ingrid Bergman
in «Notti di primavera».
Spettacoli continuati dalle 20.

IL TERRORISMO AEREO

Selvagge incursioni su Genova e la Riviera
Pisa, Pontedera e Pistoia

Genova, 19 maggio.

Questa mattina apparecchi nemici, in due ondate, hanno bombardato selvaggiamente Genova e moltissimi centri della Riviera. L'azione è stata svolta con il consueto sistema dello sganciamento «a tappeto» ed ha colpito, senza discriminazione, numerosissime case di abitazione civile che sono crollate completamente o in parte. Per tutta la giornata di oggi è continuata, con abnegazione e slancio, l'opera dei servizi di soccorso e di molti cittadini volonterosi, per il salvataggio di persone rimaste bloccate nei rifugi oppure attardatesi inconsideratamente nelle loro abitazioni. I danni sono ingenti e non è ancora precisato il numero delle vittime.

Pisa, 19 maggio.

La nostra città ha subito nel pomeriggio di lunedì la sua decima incursione terroristica. A Pontedera gli incursori hanno lanciato bombe su case coloniche nei pressi di Ponsacco.

Pistoia, 19 maggio.

All'alba dell'altra mattina aerei nemici hanno mitragliato la periferia della città e lanciato spezzoni nella frazione di Calcaiola.

Roma, 19 maggio.

Apparecchi anglo-americani hanno lanciato stamane bombe e spezzoni su di una zona periferica dell'Urbe colpendo case private e edifici della Cooperativa ferrovieri. Pure nei pressi di una stazione sanitaria sono cadute bombe.

Due autobus adibiti al servizio pubblico sono stati mitragliati.

Si deplorano una quindicina di morti e una quarantina di feriti, di cui alcuni gravi, in maggioranza donne e bambini.

Laricognizione della salma di Papa Sarto

Le braccia hanno conservato la flessibilità da alle ascelle che ai gomiti

Roma, 19 maggio.

Stamane sono cominciate le operazioni di ricognizione della salma di Pio X per la beatificazione di Papa Sarto alla presenza di rappresentanti del Capitolo e di pochi invitati nell'apposita Cappella delle Reliquie della Basilica, dove da qualche giorno è stato preparato il feretro, chiuso nella sua cassa di piombo sulla quale una mano ignota aveva graffito le seguenti parole: «Salva Roma salva l'Italia salva il mondo» e la data 20 marzo di quest'anno.

Alla presenza del Cardinale Tedeschini e dell'arciprete della basilica, è stata aperta la cassa di piombo, poi quella di zinco e di legno ed è apparsa la salma rivestita degli indumenti pontificali di colore rosso, il colore di lutto per i Papa, e con sul capo la mitra di lana rossa. In perfetto ordine, sono state trovate la pergamena con la vita dell'estinto e le monete pontificie che erano state collocate accanto alla salma e che saranno deposte nel nuovo feretro: hanno, quindi, operato i medici periti.

Il corpo di Pio X è stato trovato perfettamente intatto, mummificato e stecchito, eccetto le braccia che avevano conservato la flessibilità, tanto alle ascelle quanto ai gomiti.

Tutti gli oggetti che ornavano la salma, la Croce pettorale, l'anello, il Rosario sono stati presi in consegna dal presidente del tribunale per la beatificazione, mons. Romani, perchè dovranno servire alla definitiva sistemazione della salma.

Privata degli indumenti, la salma è stata adagiata su un tavolo appositamente preparato.

Verso mezzogiorno, le operazioni sono state sospese per essere riprese domattina.

Il cardinale Canali ha visitato la salma, quindi la cappella è stata chiusa a mezzo di sigilli.

L'evacuazione in Riviera

Proroga al 25 maggio per alcuni Comuni

Genova, 19 maggio.

In relazione all'ordine di evacuazione dato dalla Prefettura di Genova per alcuni Comuni della provincia, la Prefettura stessa ha disposto che il termine per tale evacuazione sia prorogato al 25 maggio per le località sottoindicate:

Cogoleto, Arenzano (incluso il territorio fino a Prà stazione), il territorio di Nervi (dalla stazione di Quinto al mare), Bogliasco, Sori, Recco, Camogli, Portofino, Santa Margherita, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante, Casarzo, Moneglia.

Per gli altri territori sarà emanato un nuovo termine.

Le rimesse in denaro degli operai in Germania

Berlino, 19 maggio.

I lavoratori stranieri impiegati nell'economia germanica hanno effettuato durante il 1943 rimesse di denaro alle loro famiglie per un totale di 960.400.000 marchi. Dal 1940 a tutto il 1943 le rimesse complessive dei lavoratori stranieri nei loro 17 paesi di origine assommano ad oltre due miliardi di marchi.

Colonnello ucciso da alcuni sicari

Stradella, 19 maggio.

E' caduto ieri notte, colpito alla nuca da piombo di sicari al soldo del nemico, il colonnello in congedo Vittorio Ricci, commissario del comune di Volpera. Valoroso soldato, il Ricci, alcuni mesi fa, era già stato rapinato da malviventi e diffidato, pena la vita, a non più professare la sua fede di italiano e di fascista.

ALESSANDRIA. — Un camion a gasogeno è andato in fiamme mentre era in viaggio nella zona di Castelnuovo Scrivia. Il mezzo è stato completamente distrutto dal fuoco